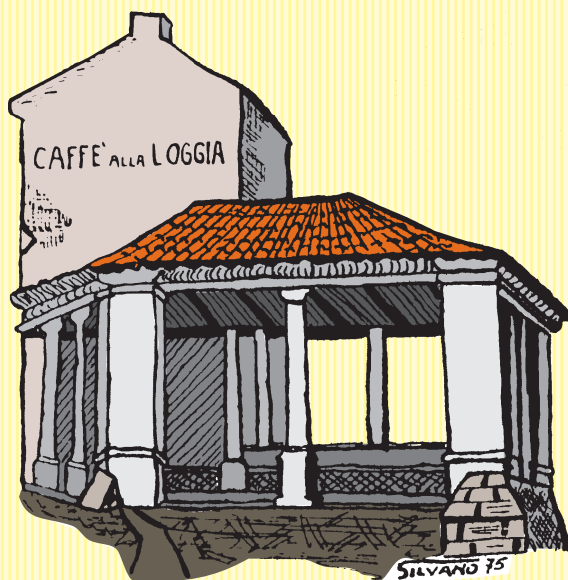




«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio



4 ciacole soto la losa

Trieste, Dicembre 2006

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Serie II - N. 84

Recapito: Famiglia Montonese - via Felluga 108 - Trieste - Tel. 3491758447

Sito internet: www.montona.it - info@montona.it

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. - Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Mario Andretti nominato Commendatore della Repubblica Italiana



Da sinistra,
il Console Generale d'Italia
Antonio Bandini,
Mario Andretti e
Lawrence Auriana
della Columbus Foundation

INDICE

Programma delle attività	pag. 2
Viaggio in Austria	pag. 3
Rinnovo delle cariche sociali	pag. 4
Mario Andretti, insignito commendatore della Repubblica italiana	pag. 5
Immagini dalla Terra Santa	pag. 6
Borsa di studio in mem. del gen. Vito Tomasi	pag. 7
Restauro della Chiesa di S. Stefano	pag. 8
Diario delle attività della Famiglia Montonese	pag. 9
Il mercato boario di Montona e le monete d'argento	pag. 14
Le nostre letture	pag. 15
L'angolo dei golosi	pag. 15
Un metodo per le previsioni del tempo	pag. 15
Rapporti con l'INPS	pag. 16
Per non dimenticare	pag. 18
Cognomi istriani: Gigante, Zigante, Ziganto	pag. 19
I miei giorni dall'Istria in poi	pag. 20
Notizie liete	pag. 21
L'angolo della posta	pag. 22
Come siamo	pag. 22
In memoria di	pag. 23
Gavemo compagnà...	pag. 23
Come eravamo...	pag. 24



Direttore di redazione:
dot. Simone Peri

Direttore responsabile:
dot. Franco Stener

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

G.M. - Trieste - Tel. 040/360585
Stampa: Artigrafiche Riva - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge 193/2004

Programma delle attività della Famiglia Montonese

M A G G I O

Gita a Vienna. Il programma è a pagina 3

A G O S T O

Domenica 5 agosto: Fiera di Montona

Maggiori dettagli saranno disponibili sul prossimo numero

S E T T E M B R E

Domenica 30 settembre: gita nel Veneto

Maggiori dettagli saranno disponibili sul prossimo numero

N O V E M B R E

Domenica 4 novembre 2007, S. Messa per commemorare i propri defunti presso la chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste.

A V V I S O I M P O R T A N T E

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni, etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:

040 946177 (Silva Peri) 349 1758447 (Silva Peri)
040 3481263 (Lia Cassano)

Per coloro che desiderassero invece contattarci via posta,
Vi invitiamo cortesemente ad inviare le Vostre lettere al seguente indirizzo

Famiglia Montonese
Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste
oppure a info@montona.it



*Panorama di Vienna,
sullo sfondo la Cattedrale
di S. Stefano*



*Castello
di Schoenbrunn*

3 - 6 maggio 2007 - Viaggio in Austria con navigazione sul Danubio

Vienna e Wachau

1 giorno - GIOVEDÌ 3 MAGGIO

Ore 06.00 partenza da Trieste con autopullman da Gran Turismo della Trieste Trasporti per Udine, Tarvisio e Coccau. Ingresso in Austria e proseguimento, via autostrada, attraverso Carinzia e Stiria per Graz. Sosta per il pranzo libero in un autogrill in zona di Graz.

Ore 15.30 circa arrivo a Vienna ed incontro con la guida per una prima visita della città. Particolare interesse verrà dedicato ai vari stili architettonici: dagli edifici popolari del Karl Marx Hof ai prestigiosi palazzi d'inizio secolo in stile Liberty, il cui esemplare più famoso è la *palazzina* della Secession (che racchiude il celebre "fregio di Beethoven" una delle più significative opere di Gustav Klimt), la Piazza San Carlo con l'omonima chiesa, il Palazzo del Belvedere e le case Hundertwasser, eterogenee costruzioni di edilizia popolare che riassumono stili diversi. Sistemazione in hotel di cat. 4 stelle ubicato in buona posizione, vicino al Guertel nel quartiere di Favoriten. Cena e pernottamento.

VIENNA è una delle più prestigiose città d'Europa, situata sulle rive di un ramo del Danubio. Si estende parte in pianura e parte sulle pendici del Bosco Viennese. È punto d'in-

contro di varie civiltà ed è tuttora il simbolo della grandezza del vecchio Impero Asburgico.

2 giorno - VENERDÌ 4 MAGGIO

Prima colazione buffet, seconda colazione e pernottamento in albergo.

Ore 9.00 incontro con la guida per la continuazione della visita città, con particolare interesse al centro storico racchiuso entro in Ring: Duomo di S. Stefano, Graben, la Chiesa dei Cappuccini dove si trovano le Tombe Imperiali, la Hofburg (Palazzo Imperiale) nel quale si visiterà il Tesoro Sacro e Profano - una delle raccolte più prestigiose ed importanti d'Europa - l'esterno dell'Opera, ecc.

Nel pomeriggio tempo a disposizione per visite individuali, acquisti, ecc. Verso le ore 19.15 trasferimento alla Sala Dorata del MUSIKVEREIN, il prestigioso ambiente dove si tiene il famoso concerto di Capodanno. In questa sede si assisterà ad un concerto di Mozart in costumi d'epoca. Il programma comprenderà arie dal Don Giovanni, Le Nozze di Figaro, Il Flauto Magico, serenate ed a conclusione verrà suonato il valzer sul Bel Danubio blu e la Marcia di Radetzky. Ore 22 ca. fine dello spettacolo e cena in una caratteristica birreria.

3. giorno - SABATO 5 MAGGIO

Prima colazione buffet e pernottamento in albergo. Escursione guidata dell'intera giornata a Melk, lungo il Danubio e Duernstein. Ore 08.30 partenza da Vienna, via autostrada, per Melk, antico villaggio sulla sponda destra del Danubio.

Visita guidata della celebre abbazia benedettina, una delle più significative testimonianze dell'arte barocca in Europa, fondata nel 1089 su uno sperone roccioso del Danubio alto 60 metri. Verso le ore 13.30 imbarco sul battello in navigazione lungo la Wachau, da Melk a Duernstein, e seconda colazione a bordo.

Questa è una delle più belle e romantiche valli dell'Austria, ricca di borghi pittoreschi, castelli medievali e vigneti che congiunge le bellezze naturali a quelle artistiche e storiche.

Ore 15.10 sbarco a Duernstein, nel cui castello - oggi in rovina - fu tenuto prigioniero per anni Riccardo Cuor di Leone al rientro dalla crociata in Terra Santa.

Verso le ore 18.00 rientro in albergo. Ore 19.30 trasferimento a Grinzing, villaggio di vignaioli ai bordi del Bosco Viennese, dove si cenerà in un caratteristico Heuriger, allietati da un duo musicale.

4. giorno - DOMENICA 6 MAGGIO

Prima colazione buffet.

Al mattino incontro con la guida per il completamento delle visite e trasferimento a Schoenbrunn per la visita del castello (giro breve) e del parco. Sulla via del rientro puntata al Palazzo del Belvedere.

A fine giro trasferimento al Parco del Danubio e pranzo al ristorante girevole della Torre, da dove si gode il più completo panorama su Vienna.

Ore 14.00 massimo partenza per il viaggio di ritorno. Ci si dirigerà verso Graz per proseguire verso Maribor e Lubiana. Brevi soste in corso di viaggio.

Ore 21.30 circa, arrivo a Trieste e fine del viaggio.

La sequenza delle visite potrà essere diversa da quella indicata senza variare nel contenuto. I pasti potranno essere nel ristorante dell'albergo oppure in ristoranti esterni.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:- € 450,00

- supplemento stanza singola, 3 notti € 90,00
- acconto richiesto al momento della prenotazione € 200,00

La quota comprende:

- viaggio completo in autopullman GT e relativi pedaggi;
- 3 pernottamenti e prima colazione buffet in hotel di cat. 4 stelle standard, in stanze a due letti con bagno/doccia e servizi, **ubicato in buona posizione e servito da mezzi pubblici**;
- tutti i pasti indicati in programma in albergo e/o ristorante;
- 1/4 vino alla cena a Grinzing e accesso alla Torre del Danubio;
- ingresso all'Abbazia di Melk, al Tesoro Sacro e Profano nella Hofburg ed al Castello di Schoenbrunn;
- battello da Melk a Duernstein;
- guida parlante italiano per la visita di Vienna in tre mezza giornate e per la giornata intera Melk/Wachau; ;
- biglietto d'ingresso per il concerto mozartiano alla Musikverein;
- assicurazione Mondialassistance per l'assistenza medica e piccola copertura bagaglio;
- percentuali di servizio, tasse ed IVA.

La quota non comprende:

Ulteriori ingressi, le bevande, le mance, gli extra in genere e quanto non espressamente indicato in programma.

Rinnovo delle cariche sociali della Famiglia Montonese

Cari amici montonesi,

lo scorso 5 novembre 06 si è svolto l'Assemblea dei soci della Famiglia Montonese, occasione per fare un bilancio delle attività passate e future della nostra associazione e per il rinnovo delle cariche sociali.

All'unanimità, è stato eletto il Consiglio Direttivo così composto:

Presidente

dott. Peri Simone Vicki - Trieste

Vicepresidente

Cassano Lia - Trieste

Tesoriere

Peri Silva - Trieste

Segretario

Feroce Nadia - Trieste

Consiglieri

Comm. Andretti Mario - Usa

Belletti Romildo - Begliano (GO)

Candot Manlio - Trieste

Furlan Elvia - Trieste

Ghersa Onorina - Trieste

Giacca Italia - Padova

Madrussa Antonio - Trieste

Maisani Eugenio - Torino

Melon Giovanni - Trieste

Melon Giuseppe - Trieste

Melon Paolina - Trieste

Papo Luigi - Roma

Vesnaver Liliana - Trieste

Zaccariotto Giorgio - Padova

Revisori dei conti

Precali Nelda - Trieste

dott. Lentini Maria Giovanna - Staranzano (GO)

Linardon Ferruccio - Trieste

Proviviri

Stefanutti Loredana - Trieste

Stefanutti Stelio - Trieste

Iscra Santina - Trieste

Il rinnovo delle cariche sociali si è presentato all'insegna di profondi cambiamenti poiché per la prima volta in 53 anni dalla costituzione della Famiglia Montonese, il voto per il rinnovo delle cariche sociali è stato espresso sia nell'Assemblea dei soci sia per posta.

Inoltre, si è voluto coinvolgere maggiormente gli esuli residenti non solo a Trieste ma anche i Montonesi presenti in altre città italiane e all'estero.

Durante l'Assemblea dei soci è stato fatto, come detto in precedenza, un bilancio delle attività della Famiglia Montonese. La Famiglia Montonese desidera percorrere la strada già delineata negli ultimi anni con rinnovato slancio e vigore.

Restano immutate le attività sociali, momenti importanti per stare insieme e mantenere viva e unita la Famiglia Montonese.

Si vuole, attraverso le pagine della nostra rivista "4 ciacole soto la losa" continuare a mantenere viva la cultura e le tradizioni della città di Montona.

Pertanto, è necessario l'apporto di tutti i Montonesi e degli Istriani che desiderano condividere la propria memoria storica.

Invitiamo, quindi, tutti a collaborare per mantenere ricco e vario il nostro giornale, strumento che mantiene in contatto i Montonesi e amici di Montonesi sparsi in Italia e nel mondo.

Sono graditi quindi l'invio di foto, memorie, racconti, testimonianze. Qualsiasi racconto, testimonianza, anche quella che vi sembra insignificante è in realtà ricca di significati e di valore; perché documenta determinati e importanti periodi storici in Istria e altrove, documenta il modo di vivere, le tradizioni e gli ideali di un tempo.

È stato fatto, altresì, rilievo di quanto sia importante coinvolgere i giovani della Famiglia Montonese, sia figli che nipoti di esuli.

Molti penseranno che queste cose non interessino più a nessuno o che sia ormai troppo tardi.

Non è mai troppo tardi per coinvolgere le persone anche quelle più giovani nelle attività della Famiglia Montonese e non si può generalizzare e dire che dell'Istria di una volta e dei problemi degli esuli non interessi nessuno perché ci sono persone che sono interessate a conoscere l'Istria, a conoscere Montona e qualsiasi essere umano con un minimo di ragione si rende conto dell'ingiustizia che sono perpetrate ancora oggi a danno degli esuli istriani. Per questo motivo, per incentivare la partecipazione dei giovani, laddove possibile, vi saranno riduzioni nelle quote di partecipazione delle varie attività.

È stato altresì rimarcato che è desiderio e volontà della Famiglia Montonese operare in armonia e nel mutuo rispetto con qualsiasi associazione appartenente al mondo degli esuli. Non possiamo quindi condividere l'acredine e le polemiche che da sempre ciclicamente emergono come un'onda il mondo delle associazioni istriane.

È stato altresì evidenziato che la Famiglia Montonese non ha attuato e non intende attuare alcuna frattura con l'Unione degli Istriani e ancora meno desidera essere coinvolta nelle beghe tra le varie associazioni.

È stato messo in evidenza che la Famiglia Montonese per motivi meramente organizzativi e finanziari ha posto la sua sede operativa in via Felluga 108 mentre resta invariata la sede legale che è sita presso l'Unione degli Istriani. La Famiglia Montonese, stante la situazione finanziaria delineata alla pagine 3 del n. 81 delle "4 ciacole soto la losa", non è di fatti nelle condizioni per permettersi di usufruire di strutture e servizi messi a disposizione dell'Unione.

Nel 2008 la Famiglia Montonese celebrerà i 55 anni della sua costituzione. È intento del Direttivo organizzare per questa occasione un raduno nazionale. Il luogo e il periodo devono essere definiti.

Il Direttivo della Famiglia Montonese ringrazia per la fiducia e la stima dimostrata da parte degli elettori e farà il possibile per adempiere al meglio il proprio compito.

Annamaria Andretti ci scrive

Cari amici montonesi,

come già sapete, non mi faccio viva come dovrei, mi avete mandato il calendario con le foto di Montona dell'anno corrente, che ho apprezzato tanto e che voglio conservare quelle immagini così belle che devono essere state fotografate da un'artista con molto talento. Ho anche apprezzato le "4 ciacole" con notizie di interesse e foto delle gite dei Montonesi che si trovano a Trieste. Come vi invidio per l'unità che avete fra di voi! Probabilmente voi sapete già l'onore che Mario ha ricevuto due giorni fa a New York. Il Governo italiano l'ha nominato "Commendatore" che è il titolo di chi diventa come capo dei Cavalieri che esistono ancora attraverso i secoli. Io ho ricercato nella biblioteca l'origine dell'ordine dei cavalieri.

Nella foto che vi mando vedete in primo piano da sinistra Aldo. La piccola nel mezzo con il naso rosso (perché piangevo dalla gioia durante la cerimonia) sono io, a destra non occorre che vi dica chi è, vero?

Quando Mario ha appreso che gli avrebbero dato questo onore, ha detto che il suo primo pensiero è stato per nostro padre e per l'orgoglio che avrebbe provato lui nel sapere che suo figlio avrebbe ricevuto un riconoscimento talmente speciale e così pure sua madre. Mario ha aggiunto che mamma e papà avranno invitato anche San Piero a bere un bicchiere di grappa per l'occasione. Spero di ritornare un giorno nella nostra terra perché ho molta nostalgia.

La sera della cerimonia ho conosciuto una signora di Pola e ho potuto a lungo parlare con lei in dialetto, un privilegio dato che qui non ho nessuno che conosco delle nostre terre, all'infuori di una sarta di Capodistria. Questa signora di Pola, di nome Lidia, era responsabile dell'organizzazione della cena (erano presenti 200 persone per festeggiare Mario) e ci ha presentato sette diversi piatti, tutte ricette di mia madre: gnocchi, insalata con radicchio, ossobuco, calamari, etc. Tutto come faceva lei. Alcune ricette erano anche toscane perché abbiamo abitato per otto anni a Lucca.

Vi saluto, inviando a tutti un affettuoso abbraccio.

Annamaria Andretti

Note: La polesana Lidia Matticchio Bastianich, responsabile dell'organizzazione della cena, è molto nota al pubblico americano perché conduce un programma televisivo "Lidia's Italian-American Kitchen," ossia "La cucina italo-americana di Lidia" ed è autrice di tre libri di cucina

Il 23 ottobre 2006 è stato un giorno importante nella vita di Mario Andretti

Mario Andretti, insignito commendatore della Repubblica italiana

Per Mario Andretti, vincitore di tutto quello che si poteva vincere, ce ne sono stati di giorni importanti. Tuttavia quello che è accaduto lo scorso 23 ottobre rappresenta un importante riconoscimento morale per tutto ciò che Mario ha saputo realizzare nella sua vita.

Il nostro pilota è stato, infatti, insignito del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana. La cerimonia si è svolta presso la Fondazione Columbus, a New York. È stato il Console italiano di New York - Antonio Bandini - ad officiare la cerimonia.

Questa la motivazione per il riconoscimento a Mario Andretti: l'aver contribuito a rafforzare la positiva immagine degli italiani nel Mondo grazie alla sua spettacolare carriera e il suo carattere positivo.

Presente alla cerimonia tutta la famiglia Andretti. Nella sua brillante carriera Mario Andretti ha ottenuto un titolo di Campione del Mondo di Formula Uno; ha vinto la Indy 500, la Daytona 500, quattro titoli di Indy Car, 3 12 Ore di Sebring e un Titolo Nazionale di Dirt Track.

“È un onore per me e per il mio sport” ha detto Andretti, “di solito questa carica spetta a professori, studenti, scienziati o politici”. Mario ha poi aggiunto che lui insieme all'indimenticato Enzo Ferrari sono al giorno d'oggi gli unici sportivi italiani ad essere stati nominati con la carica di Commendatore. Mario ha altresì aggiunto: “Personalmente questo è un onore che mi fa un piacere particolare. Io sono italiano, il mio sangue è italiano. Il fatto di avere il passaporto di un altro Paese non cambia nulla dei miei sentimenti”.

La carica cavalleresca di cui è stato insignito Mario Andretti è per la sua carriera in ambito automobilistico ma anche un riconoscimento per la sua epica storia di immigrato italiano che ha risollevato la sua vita negli Stati Uniti.

Al nostro consigliere congratulazioni dalla Famiglia Montonese.



foto 1: Da sinistra Aldo, Annamaria e Mario Andretti

foto 2: Da sinistra la Dee Ann, moglie di Mario, Mario e i figli Barbie e Jeff.

foto 3: Mario con il figlio Michael e il nipote Marco.

Una famiglia con il bellissimo vizio di vincere

Marco Andretti giovane promessa dell'automobilismo

È risaputo che la famiglia Andretti ha il vizio di vincere le corse automobilistiche. Vinceva “nonno” Mario, primo a Indianapolis e nel Mondiale di Formula 1 del 1978. Vinceva pure il figlio Michael, ottimo nelle gare Usa, sfortunato invece in Formula 1. Ora, vince anche il nipote Marco, 19 anni, già autore di un exploit alla 500 Miglia d'Indianapolis di quest'anno, che alla fine gli è sfuggita per poco (è arrivato secondo). Marco non ha mancato, invece, il successo nell'ultima gara Irl disputata a Sonoma (California), dove ha portato la sua Dallara-Honda al trionfo davanti al compagno di team, lo scozzese Dario Franchitti, e al brasiliano Vitor Meira.

Marco Andretti ha gestito oculatamente la gara e l'uscita di due safety-car, dimostrando una grande maturità nella sua prima stagione nella Indy Racing League. Molti si sono entusiasmati nel vedere sul podio tre generazioni di Andretti: il più giovane, infatti, guida una vettura messa in pista dal team del padre Michael.

Mario Andretti ha dichiarato ai microfoni della Gazzetta dello Sport: “Mi piacerebbe che Marco arrivasse in Formula 1, con la Ferrari.” A questo desiderio si unisce la Famiglia Montonese.

Cronistoria di una fulgida carriera

Andretti, a 66 anni, è ancora l'unico pilota automobilistico ad avere vinto in tutte le principali categorie per quattro decenni e nessuno è riuscito a competere meglio di lui. È stato capace di trasformare un'auto mediocre in una competitiva e un'auto competitiva in un'auto vincitrice. Ha collezionato premi con auto su circuiti, asfalto e terriccio ed ha conquistato l'alloro in ogni livello di corse.

Da molte persone Mario Andretti è considerato il più grande pilota della storia e non a caso nel 2000 l'agenzia di stampa Associated Press lo nominò “Driver of the Century”, ossia “Automobilista del secolo”.

Mario Andretti è nato a Montona il 28 febbraio 1940. I primi anni della sua vita furono resi difficili dalla guerra e dalla necessità di lasciare i luoghi nati passati sotto la sovranità jugoslava.

Prima di lasciare l'Italia, Mario Andretti ebbe modo di assistere al Gran Premio di F 1 di Monza da cui nacque la passione di una vita, con il grande Ascari come primo modello di riferimento per il futuro campione.

Quando la famiglia Andretti mise piede in America, Mario aveva 15 anni, e si stabilì con i suoi familiari in Pennsylvania. Quattro anni dopo Mario e il fratello gemello Aldo avevano già abbracciato il mondo delle corse professionistiche.

Nel 1968 Mario venne chiamato per la prima volta in Formula Uno e vinse il suo primo trofeo mondiale nel 1971 in Sud Africa, naturalmente a bordo di una Ferrari.

Solo nel 1977 dedicò tutto se stesso alla Formula Uno e un anno più tardi ottenne il titolo di campione del mondo con la Lotus. Quattro anni dopo Mario si ritirò dalla F 1, ma continuò con il figlio Michael a gareggiare nella Formula Indy.

Il 3 giugno 1990 partecipò assieme ai figli Michael, Jeff ed anche al nipote John alla stessa gara a Milwaukee.

L'ultima vittoria di Mario Andretti risale nel 1993 nella Formula Indy e nel 1994 ha abbandonato il mondo delle corse.

Mario Andretti viene unanimemente considerato per le sue qualità di collaudatore uno tra i piloti migliori per la messa a punto delle vetture. Questa sua caratteristica gli valse l'ingaggio come pilota collaudatore della Firestone. Oggi è un uomo d'affari di successo.

Visto l'approssimarsi del Natale, per questo numero del giornale abbiamo deciso di pubblicare al posto di alcune immagini dell'Istria alcune suggestive immagini della Terra Santa. Queste foto sono state realizzate dalla nostra Nadia Feroce, durante un suo pellegrinaggio in Israele.

È, dunque, per noi della Famiglia Montonese un momento per condividere alcuni fugaci momenti di un viaggio emozionante da parte del nostro consigliere e meditare sulla santa ricorrenza che ci apprestiamo a festeggiare.



Immagini dalla Terra Santa

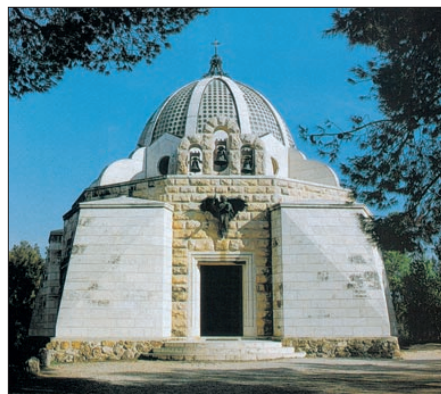
Il vangelo, nel riferire la nascita del Redentore, dà scarse notizie. L'evangelista Matteo, in modo succinto, racconta: "nato Gesù in Betlemme di Giuda al tempo del re Erode, ecco dei Magi arrivare dall'Oriente". Luca non aggiunge molto: "anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, perché era della casa e della famiglia di Davide, per farsi iscrivere con Maria sua promessa sposa che era incinta". Luca dà un unico particolare per ambientare la Natività e afferma difatti: "partorì il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non vi era posto per loro nell'albergo".

Origene (ca. 248) nel suo *Contra Celsum* afferma: "A proposito della nascita di Gesù, se qualcuno dopo il vaticinio di Michea, e la storia scritta nel Vangelo dai discepoli di Gesù, desidera altre prove, sappia che oltre a quello che è raccontato nel Vangelo sulla di lui nascita, si mostra a Betlemme la grotta nella quale è nato e, nella grotta, la mangiatoia dove fu avvolto in fasce. E quello che si mostra è così conosciuto in questi luoghi, che anche gli estranei alla nostra fede sanno come Gesù, che i Cristiani adorano e ammirano, è nato in una grotta".

Eusebio lascia intendere che la grotta si trova sotto la chiesa di Costantino mentre Eteria specifica: "Nella chiesa (di Betlemme) vi è una grotta dove è nato il Signore".

S. Girolamo (395) nella sua *Lettera a Paolino* testimonia la profanazione di questo luogo da parte dell'imperatore

Adriano affermando quanto segue: "Betlemme ora nostra... era ottennebrata da Tammuz, cioè Adone, e nella grotta, dove una volta vagò Cristo, veniva pianto l'amante di Venere". Egli inoltre descrive l'antra (386) nella *Lettera a Marcella* come un "piccolo buco nella terra" e accenna anche (PL 23, 411 - *Contra Iohannes Hierosolymitanum*) all'esistenza di altre grotte, stando nelle



Grotta dei Pastori

quali poteva udire i fedeli che pregavano alla Natività.

Difatti, sopra la grotta dove nacque Gesù, l'imperatore Adriano nel 135 fece piantare un boschetto consacrato al dio pagano Adone. Nel 326, Elena - "*per ordine del figlio Costantino*", rimosso il boschetto, fece costruire una basilica. La basilica (misurava m 53,90 di lunghezza e m 26,20 di larghezza nella navata) era a cinque navate, e sul suo lato orientale sorgeva una costruzione ottagonale, sovrelevata di tre gradini. Al centro dell'ottagono, altri tre gradini portavano ad una balaustra che circon-

dava un'ampia apertura circolare, nella quale, attraverso un foro aperto nella volta in pietra della grotta, i visitatori potevano guardare dentro la caverna dove, secondo la tradizione, era avvenuta la nascita di Cristo.

Poiché, durante il IV secolo, la comunità cristiana della Palestina era numericamente contenuta e anche i pellegrini erano pochi, nello spazio angusto delle navate la comunità cristiana e i pellegrini potevano trovare agevolmente posto, mentre l'altare doveva trovarsi nella navata centrale, a qualche distanza dai gradini che conducevano all'ottagono.

La Basilica fu danneggiata dalla rivolta dei Samaritani, nel 529. Nel 540, al tempo dell'imperatore Giustiniano, la basilica fu restaurata e trasformata nella sua pianta attuale. Nel 614 il re persiano Cosroe, che già aveva raso al suolo tutti gli edifici cristiani della Terra Santa, mentre stava per ordinare la distruzione della Natività, volse la sua attenzione ad una scena raffigurata sul frontone della Basilica. La scena rappresentava i Re Magi, adornati con i costumi persiani. Cosroe, grazie a questa raffigurazione, ordinò di preservare la Basilica dalla distruzione.

Successivamente fu la volta delle milizie arabe di Omar, le quali risparmiarono la Basilica della Natività perché videro raffigurata la Madonna col Bambino. Nella religione islamica, infatti, Maria è venerata.

Per proteggere la basilica fu murata in parte la porta centrale della Basilica. Fu lasciata una piccola apertura, ancora esistente, per impedire l'ingresso di soldati con cavalli e cammelli.



L'edificio ha forma rettangolare, è lunga m 12,30, larga m 30,5, ed è divisa in due parti. La prima, dove la tradizione ricorda la nascita di Gesù, è contrassegnata da una stella d'argento con scritto in latino: "*Qui dalla Vergine Maria è nato Cristo Gesù*". La seconda che si trova di fronte è il luogo della mangiatoia, dove Maria pose Gesù Bambino dopo "*averlo avvolto in fasce*".

I diritti dei Cattolici sono stati qui strenuamente difesi, a costo anche di martirio e di sangue, dai Padri Francescani, che hanno la proprietà esclusiva della parte della grotta detta della "mangiatoia", o del "presepio", mentre il luogo della natività – salvo alcuni piccoli diritti (la stella con scritta in latino e quattro lampade) – come anche tutta la basilica sovrastante – tranne per un angolo riservato agli Armeni – sono di proprietà esclusiva dei Greci ortodossi.

Il Direttivo della Famiglia Montonese augura a tutti i Montonesi e amici un

*Buon Natale
e un felice
e sereno 2007*



Borsa di studio in memoria del gen. Vito Tomasi

In data 10 novembre 2006, si è svolta l'ultima riunione della commissione esaminatrice per valutare le opere pervenute in risposta al bando "Borsa di studio in memoria del gen. Vito Tomasi".

La commissione era composta dai seguenti membri:

dott.ssa Simone Peri - presidente
prof. Franco Colombo
prof. Tullio Parenzan
prof. Grazia Novaro
dott. Franco Stener
Segretario verbalizzate: sig.ra Nadia Feroce.

Sono state valutati i seguenti elaborati:

Il tesoro di Montona d'Istria: l'altare da campo di Bartolomeo Colleoni, autore prof. Aldo Colleoni
Nei territori a sud del Quieto, autore sig. Carlo Alberto Pizzi
Montona tra sogni e ricordi, autore sig.ra Erika Bossi
L'orologio solare a tempo di Montona, autore ing. Paolo Alberi Auber
Per una carta archeologica informatizzata della penisola istriana, dott.ssa Cristina Mondin

La Commissione esaminatrice dopo aver vagliato attentamente le opere pervenute, all'unanimità ha giudicato che i lavori inviati presentano risultati importanti e interessanti. Auspica altresì che gli elaborati prodotti vengano divulgati in modo parziale o totale attraverso diversi mezzi di stampa a seconda del target di pubblico che si vuole raggiungere.

Tuttavia, la Commissione ha deliberato di non procedere all'assegnazione del premio poiché i parametri valutativi individuati sono stati soddisfatti parzialmente.

Il Direttivo della Famiglia Montonese riunitosi il 1 dicembre, preso atto di questa decisione, ha deciso che valuterà le azioni più pertinenti, con la collaborazione degli autori, per la diffusione degli elaborati prodotti.

Il premio non assegnato sarà destinato, rispettando le finalità del bando, ad azioni che mirano a tutelare e diffondere la cultura di Montona.



Restauro della Chiesa di S. Stefano

La Famiglia Montonese con soddisfazione annuncia che da poco sono iniziati i lavori di restauro all'interno del Duomo di Montona. I lavori di restauro e il ripristino, di quella che era, con nostra amarezza, il peggior Duomo in Istria per la conservazione dei propri beni artistici, sono solamente stati avviati.

I lavori di restauro dureranno a lungo. Attualmente le Sante Messe sono celebrate nella chiesa della Madonna dei Servi.



Diario delle attività della Famiglia Montonese



Un momento della Santa Messa



Giovanni Melon e Don Bepi

Domenica 6 agosto 2006

È stata una bellissima giornata quella trascorsa in Istria dalla Famiglia Montonese in occasione della fiera di Montona domenica 6 agosto 2006.

Partiti come al solito la mattina presto da piazza Oberdan con un pullman totalmente esaurito, per i tanti montonesi ed i tanti amici, tutti ansiosi di trascorrere delle belle ore insieme, le aspettative non sono andate deluse, anche il tempo è stato dalla nostra parte regalandoci un cielo limpido ed un sole splendente, una rarità considerata l'estate piovosa di quest'anno.

Le poche macchine in fila ai confini e lo scarso traffico ha fatto sì che ben presto ci siamo trovati nella nostra Montona con un buon anticipo sull'orario previsto per la celebrazione della Santa Messa in Duomo.

Questo è stato un buon motivo per dare ai visitatori vecchi e nuovi l'opportunità di godersi un po' la nostra cittadina; il gruppo si è sparpagliato, chi verso le mura per ammirare lo stupendo panorama valorizzato dalla limpida giornata, chi per Borgo o Gradiziol alla ricerca di vecchi ricordi ed altri seduti al caffè del Castello.

Dopo la messa, officiata dal parroco Don Bepi, recitata la preghiera al patrono Santo Stefano ed ammirato ancora una volta l'altare esposto per l'occasione, ci siamo affrettati a raggiungere Laco, dove al ristorante Cotic ci aspettava l'ottimo pranzo, il cui menù comprendeva anche i tradizionali fusi preparati appositamente per noi.

A tavola quando si è in buona compagnia le ore passano veloci.

Risaliti sul pullman ci siamo diretti verso la meta prevista per il pomeriggio cioè Parenzo, però passando prima per Cava Cise, allo scopo di onorare con un saluto e una preghiera i nostri caduti lì sepolti.

Parenzo, situata sulla costa occidentale dell'Istria, protesa sul mare, sbocco portuale del suo entroterra è ricca di storia e di arte incomparabile. Certamente il tempo che avevamo a disposizione non era molto se proporzionato al patrimonio archeologico ed artistico offerto al visitatore, ma se non si poteva vedere tutto c'era l'intenzione di arrivare almeno alla basilica Eufrasiana che per il suo valore è iscritta dal 1997 nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco.

Ci siamo avviati verso il centro storico fino al complesso architettonico della cattedrale parentina che è considerato il primo ed il più antico edificio cristiano in Istria.

Infatti a Parenzo già nel III secolo esisteva una comunità cristiana e qui dove si riunivano segretamente i primi fedeli attorno al vescovo Mauro vennero eretti i primi edifici di culto e suc-



Lea Belletti con la nuora



Lia Cassano con i Montonesi residenti a Torino e il nostro simpatico autista



Mirella Ghersa, Clelia Tombazzi e amici



Tina Zaratini, Nelda Precali, Clara Iscra, Maria Rossi, Paolina Melon e amici



Elia Zigante, Onorina Ghersa, Milvia Persi e amici

cessivamente nel VI secolo la bellissima basilica che ha preso il nome dal vescovo Eufrazio.

Ogni angolo di questo complesso è degno di grande interesse, ma sono stati i monaci dell'abside e dell'arco trionfale illuminati dai raggi del sole che penetravano nella basilica a lasciarci stupefatti per la loro bellezza.



La croce lignea di Montona

Dopo aver visitato altri interessanti ambienti di questo sito, siamo andati al museo diocesano che conserva vari oggetti in pietra legati alla vita della basilica, numerose pregevoli opere d'arte come il polittico del Vivarini, oggetti sacri nell'ultima sala importanti crocifissi lignei, tra i quali con nostra sorpresa uno del XIII secolo di bellissima fattura con la dicitura "Crocifisso ligneo di Montona".

Questa la cronaca della nostra gita a Montona dove tradizione, ricordi, cultura, amicizia si sono uniti per regalarci una bella esperienza per la gioia e la soddisfazione di tutti.

Nadia Feroce



Una folta rappresentanza della famiglia Maisani giunta da Torino



La tavola dei Torinesi



Giovanni Melon con la moglie Nadia e amici



Signora Gigante, Ines Miculian con il cognato

Domenica 17 settembre 49esimo raduno a Verona



Avv. Briani, dott. Peri, ing. Zuliani, maestro Donorà

La Famiglia Rovignese ha celebrato lo scorso settembre il 49esimo raduno nazionale nella città di Verona con una folta partecipazione di esuli rovignesi e di esuli di altre zone dell'Istria.

Presente nella giornata conclusiva del raduno la Famiglia Montonese, la quale ha realizzato per la Famiglia Rovignese un quadro con la veduta di Rovigno. È stata un'occasione per stare insieme con gli amici rovignesi, per incontrare dopo tanto tempo il prof. Luigi Donorà presidente della Famiglia Dignanese, e anche per conoscere l'avv. Francesca Briani, presidente dell'Associazione Nazionale della Venezia Giulia e Dalmazia di Verona e alcuni suoi consiglieri.



Nadia Feroce, Lia Cassano, Giuliana Donorà, prof. Fiorin, dott. Lauro Pontevivo, Silva Peri, Paolina Melon

Sabato 4 novembre

Si è svolto, con la Famiglia Rovignese, sabato 4 novembre, un pellegrinaggio a Montona e Rovigno per commemorare i propri defunti ivi sepolti. Dopo una breve sosta nel cimitero di Santa Margherita a Montona, la comitiva si è recata a Cava Cise per recitare una preghiera. Successivamente hanno raggiunto il cimitero di Rovigno e sono stati deposti dei fiori da parte delle due Famiglie nell'Orto Lapidario.



Cava Cise



Orto lapidario di Rovigno

Domenica 5 novembre

Ai primi di novembre, nella chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste, è stata celebrata una S. Messa in memoria dei defunti di Montona e Rovigno.

Sono stati ricordati i morti lasciati nei cimiteri di Montona e Rovigno, i nostri cari deceduti lontano da Montona e da Rovigno e sepolti ovunque nel mondo, i caduti in guerra e per quelli straziati nelle foibe, privi di cristiana sepoltura, e per i Montonesi che quest'anno hanno lasciato la vita terrena

Belletti Elena	Germani Eligio
Belletti Lino	Giagodi Ugo
Bencich Giorgio (Mario)	Maurovich Mariano
Bernobic Lisjak Emma	Sirotti Floriano
Dagostini Linardon Paolina	Suor Agnese (Palmira) Selar
Diviacchi Sirotti Angela (Gina)	Ventin Paolo



Domenica 1 ottobre gita ad Albona

Lo scorso autunno, la Famiglia Montonese ha realizzato una gita ad Albona. Viaggio interessante, in luoghi che per la loro posizione in Istria spesso sono poco conosciuti o frequentati.

Partenza da Trieste per raggiungere il valico di Pesek e “tagliare” l’Istria alle sue spalle. Quanti boschi, quanti spazi verdi immensi... Arrivati nei pressi di Fiume, siamo scesi lungo la costa avendo così modo di ammirare uno scorcio della costa orientale dell’Istria per poi scendere lentamente verso il mare e attarversare Abbazia, Icici, Laurana, Medea, Moschiena. In lontananza, nonostante la giornata un po’ fosca, si intravedevano le isole di Veglia e Cherso. Finalmente arrivati ad Albona, una gentile signora della cittadina ci ha fatto da guida, ci ha spiegato la storia della città e ci ha condotto nel museo popolare. Una peculiarità di questo museo è la ricostruzione di una miniera di carbone, questo perché la zona era ricca appunto di miniere di questo minerale. Si scende lungo una scalinata, ci si mette l’elmetto (necessario perché la “finta” miniera in alcuni punti è bassa come quelle vere ed è necessario camminare ricurvi), e ci si incammina lungo un tunnel nero come la pece. Sembra di essere veramente in una miniera, si percorre qua e là alcuni corridoi stretti e bassi con travi di legno che emergono a tradimento se non si sta attenti, ogni tanto il corridoio si allarga quasi a voler formare una stanza, qua e là sono abbandonati gli attrezzi da lavoro dei minatori, vanghe, lampade, picconi, piccoli vagoni per il trasporto del carbone.

Usciti dal palazzo Scampicchio, sede del museo, ci si è diretti verso il vicino Duomo dedicato alla Natività di B.V. Maria o Santa Maria assunta in cielo.

La guida ci ha portato poi su un belvedere per poter farci ammirare il panorama, per spiegarci l’espansione di Albona nel dopoguerra. Un pensiero è andato pure alla foiba di Vines e il nostro sguardo si è posato in direzione della piccola cittadina.

Alla visita non poteva mancare una sosta al piccolo “teatro comunale” e alla “Casa Francovich”, una volta sede dei podestà veneti. Ora l’edificio ospita una mostra su un esponente della famiglia “Francovich”, Mattia Flaccio Illirico, stretto collaboratore di Martin Lutero.

Finito il nostro percorso guidato, ci aspettava un pranzo pantagruelico a base di pesce. Come poter dimenticare l’enorme scorpacciata di scampi che è stata fatta?

Al pomeriggio, con il pullman si è fatta una capatina a Porto Albona e poi ad Arsa, cittadina particolare per le sue origini e per la sua conformazione architettonica.

Arsa, è sorta nel 1937 per dare un alloggio ai minatori della zona di Carpano. Il lago di Carpano, caratterizzato da paludi malariche,



Davide Bellian, Manlio Candot, Albina Farraguna e amici



Loredana Ventin a amici



Anna Longo, Ines Miculian e amici



Iscrizione una volta presente ad Albona, è stata rimossa dopo la guerra

Affresco nel Museo dedicato a Mattia F. Illirico

Parte iniziale della finta miniera



Dott. Giuliana Camber, Clelia Pissacco, Nadia Feroce



Ferruccio Linardon, Maria Rossi, Nelda Precali e amici



Famiglia Melon

era stato bonificato e nei pressi era stata costruita una piccola cittadina fornita di tutti i servizi necessari (scuola, ospedale, cinema, municipio e campo sportivo). Un particolare degno di nota è costituito dalla chiesa, dedicata a Santa Barbara, patrona dei minatori. La chiesa, opera dell'architetto Pulizter Fianali, ha la forma di un carrello da minatore rovesciato. Sulla facciata della chiesa vi è un altorilievo dello scultore Ugo Carà. Il campanile è particolare perché la sua forma ricorda le tradizionali lampade dei minatori. Alla fine degli anni '30 Arsa contava circa 10.000 abitanti. Nel 1938 furono estratte un milione di tonnellate di carbone. Le gallerie si sviluppavano per 160 km e raggiungevano i 350 metri sotto il livello del mare.

Oggi Arsa è una cittadina semideserta. Le sue casette tutte uguali, disposte a scacchiera, sono annerite dal tempo. Le strade sono quasi del tutto deserte.

Una sensazione di trascuratezza e di abbandono ci assale.

Ripartiamo per tornare a Trieste. Decidiamo di cambiare percorso e di non fare la stessa strada dell'andata. Tagliamo l'Istria questa volta nel suo interno. Passiamo per Gimino, Pisino e ci fermiamo per una breve sosta a Montona nel ristorante del sig. Milenko Cotic.

Si fa sera, via via si accendono le luci di Montona. Dalla valle la guardiamo incantati e saliamo, stanchi ma soddisfatti, sul pullman.



Chiesa di S.Barbara ad Arsa

IL MERCATO BOARIO DI MONTONA E LE MONETE D'ARGENTO

MARIO ZANINI

L'anno 1938 stava chiudendosi con un andamento di netta ripresa economica; la raccolta del grano era stata più che buona (in campo nazionale si era arrivati a 80 mln. di quintali), la siccità non aveva danneggiato lo sviluppo del granoturco, la vendemmia si prospettava più che soddisfacente, soprattutto per la qualità. Tutto ciò si rifletteva sulla vita della campagna in generale e soprattutto lo si notava nei mercati boari di Montona e Pisino, dove il movimento delle compravendite per gli animali da lavoro era ottimo. Infatti, a Montona nel mercato del 19 settembre furono presenti i seguenti animali: buoi da allevamento 142, da macello 104, vacche di allevamento 117, da macello 101, giovenche da allevamento 53, da macello 30, vitelli da allevamento 53, da macello 21, cavalli 6, muli 5, asini 131, suini da allevamento 168, ovini 49, caprini 42.

Il prezzo di mercato andava per i bovini dalle 320 alle 380 lire al quintale, peso vivo; i cavalli da 1.600 a 1.800 lire per capo; i muli da 800 a 1.200 lire; gli asini 200-300 lire; i suini da 50 a 100 lire; ovini da 40 a 100 lire sempre per capo.

È stato quello un mercato molto vivace con l'acquisto di 101 bovini di cui 57 per l'allevamento. Ci fu un gran movimento di denaro e di persone con notevole ripercussione sul mercato locale. La presenza di oltre 600 bovini, di 142 equini comportava la partecipazione di almeno un migliaio di accompagnatori; ciò ci porta ad immaginare la grande animazione che doveva esserci a Laco. Le varie trattorie, i negozi di alimentari e di abbigliamento erano pieni di acquirenti, anche il mulino Belletti era in gran lavoro, non parliamo poi della vendita di passerette e di mortadella. Si respirava un benessere che da Laco saliva al Municipio dove i vari uffici erano in fermento. Nello stesso mese, il giorno 13, al mercato di Levade erano presenti 7 buoi da macello e 5 di allevamento, 5 vacche da allevamento e 7 da macello, 3 vitelli da allevamento e 4 da macello. A Siana (Pola) il giorno 24 erano presenti 1 bue, 4 vacche e 42 suini. A Visinada il mercato andò completamente deserto. Da questi dati emerge chiaramente l'importanza di Montona non solo per quanto riguarda il mercato boario ma per la vita di relazione in genere.

Nonostante questo favorevole andamento c'era nel campo zootecnico una certa preoccupazione per l'avvenire della razza bovina istriana, quella razza bodolica istriana che si presentava massiccia, con le corna lunghe e leggermente arcuate, dagli zoccoli ben formati, dalle gioaie possenti; una

razza che aveva le sue origini nel bos primigenius, originario della Podolia, regione dell'Ucraina, giunto a noi al tempo delle invasioni barbariche (400-500 D.C.), dei Goti e dei Longobardi. Questa razza si diffuse in Italia fino in Basilicata, dove ancora oggi sono allevati migliaia e migliaia di questi stupendi animali. Certo non più per il lavoro ma per la carne e il latte eccezionale.

Per prevenire il declassamento della razza, soprattutto per quanto riguarda i torelli, nel 1938 il Centro Zootecnico Provinciale bandì due concorsi, uno a Buie e l'altro a Pinguente, tra gli allevatori. Il primo, tenuto a Buie il 19 ottobre prevedeva la partecipazione di vitelli da sei ai dodici mesi, vitelle da sei ai 24 mesi, bovine di oltre 24 mesi. Erano previsti 3 premi di buon allevamento di 200 lire ciascuno, 5 premi di buon mantenimento di 100 lire ciascuno, 5 di incoraggiamento di 50 lire.

Molto più consistenti erano i premi del concorso di Pinguente per i torelli, che andavano da 500 lire per il primo premio alle 50 lire del quinto classificato.

Oggi si può sorridere di fronte alle piccole cifre dei premi, ma se si pensa che la giornata lavorativa di uno zappatore era di 5-6 lire a giornata, allora anche le cifre indicate acquistano una grande valenza per l'economia della famiglia.

Ed a proposito di denaro e del suo valore è interessante riportare alcuni prezzi di allora. Il vino



Il bue istriano

rosso a Pisino era pagato a 130-140 lire all'ettolitro, allo stesso prezzo il bianco. A Parenzo c'era una certa flessione, il rosso era a 120-130 lire all'ettolitro, il bianco a 125-130 lire. L'olio a Parenzo era dato a 8 lire al litro, non commerciabile a Pisino; il fieno a Pisino era quotato a 30-35 lire al quintale, nulla a Parenzo. Il pollame adulto a 6 lire a capo, polli a 10-16 lire, uova 50/55 lire per centinaio.

Queste cifre sono interessanti per un confronto con i prezzi odierni in Euro. Per il valore della carne bovina i prezzi sono quasi identici: euro di oggi - lire di allora. E così per gli altri prodotti, meno il pollame e le uova. In quel lontano 1938 non c'erano gli allevamenti in batteria a scala industriale per questi volatili, c'era l'allevamento di cortile e basta. Una notevole differenza si deve notare tra ora ed allora è la paga, lo stipendio che oggi si può considerare triplicato.

Tornando al nostro bovino, al manzo istriano, questo magnifico animale è quasi del tutto scomparso. Solo pochi esemplari sono mantenuti da tenaci e appassionati agricoltori, amanti della tradizione. Il depauperamento è iniziato verso il 1950 ed ebbe origine con l'esodo di migliaia di piccoli e medi proprietari; poi subentrò la meccanizzazione. L'introduzione dei trattori anche di modesta potenza e adatti al terreno istriano hanno messo in crisi l'allevamento.

La razza del bue istriano "boscarin" è millenaria. Lo si deduce dall'osservazione della sua mole (può arrivare alla tonnellata), dall'incedere possente e maestoso e anche dal suo aspetto poiché il "boscarin" ha le grandi corna a lira e il manto biancastro.

È un animale da molteplici impieghi. Già ai tempi dei Romani il bue istriano veniva sfruttato per il lavoro dei campi e successivamente, in modo massiccio, dalla Repubblica Veneta. Ogni anno quasi ventimila buoi venivano requisiti dalla Serenissima per trascinare al piano i fusti di rovere che dovevano servire per allestire le imbarcazioni da guerra. Era la famosa "carrettada": fra Montona e Portole. Nel bosco di San Marco, demanio della Serenissima, Venezia faceva crescere le piante di rovere con la cima legata verso il suolo in modo che i tronchi crescessero ricurvi. In questo modo, nel momento del bisogno, i mastri d'ascia dell'Arsenale avevano già il fasciame curvato per la costruzione delle galee. Il problema era il trasporto giacché i tronchi, per la loro forma arcuata, non potevano essere trasportati via fiume. Si ricorreva, quindi, per il trasporto alla trazione animale. E proprio la forza straordinaria dei buoi istriani ne garantì la sopravvivenza sino all'avvento dei trattori.

Al giorno d'oggi raramente i manzi sono castrati per ottenere il bue gigante, il mercato per animali da lavoro è scomparso e quello della carne di bue ancora non esiste.

Gli allevatori preferiscono quindi vendere i vitelloni in modo da ottenere in modo rapido un guadagno e non avere l'onere di dover curare i buoi per anni.

Oggi nella penisola Istriana ci sono solamente 22 "Boscarin" puri mentre solo 60 anni quasi una famiglia su due allevava un esemplare di bue istriano nella propria stalla. In pratica, prima della Seconda Guerra Mondiale i capi esistenti erano circa 50.000, oggi invece è si è quasi arrivati all'estinzione di questo animale in Istria.

Le nostre letture

Non ho ancora chiesto Time - Out 30 anni di basket dai ricreatori alla nazionale



Il montonese Severino Baf ha iniziato la sua carriera giornalistica nel 1967 al quotidiano "Il Piccolo", ove si è occupato delle discipline sportive e soprattutto della pallacanestro. Collaboratore di vari settimanali, sia nazionali che locali, e di emittenti radio-televisive private, ha curato la parte sportiva in undici volumi della "Storia di Trieste 1900 - 1999".

È stato per molti anni segretario dell'Unione Stampa Sportiva Italiana del Friuli Venezia Giulia.

L'angolo dei golosi

Le mandolette

INGREDIENTI

2 uova intere
5 o 6 cucchiaini di zucchero
buccia di limone grattugiato
1/2 etto di burro
1/2 bicchiere di olio
1 bicchiere di rum
sale, farina q.b.

Impastare insieme gli ingredienti. L'impasto deve essere molto duro. Tagliare l'impasto in pezzetti piccoli e friggere.

Alberto Tonut ha mosso i primi passi come cestista presso il ricreatorio "Giglio Padovan" di Trieste. A 17 anni ha iniziato a giocare in serie A con l'Hurlingham Trieste. Nella massima serie ha collezionato 616 presenze militando per la squadra di Livorno, Cantù e Gorizia. È l'atleta triestino che vanta il maggior numero di punti realizzati (6.843) e di minuti giocati (16.761). Ha giocato 87 volte con la nazionale italiana di basket (esordio nel 1981 a Trieste) e sempre con la nazionale italiana, a 21 anni, ha conquistato nel 1983 a Nantes (Francia) il titolo europeo.

È uscito recentemente il volume "Non ho ancora chiesto Time - Out" opera che ripercorre l'avventura trentennale di Alberto Tonut nel mondo della pallacanestro locale e nazionale e la storia stessa del basket triestino. All'opera, insieme ad Alberto Tonut, ha collaborato Severino Baf. È un libro che ripercorre gli esordi sportivi di Tonut, il contesto agonistico nel quale si muoveva da ragazzo e successivamente da professionista, la famiglia, gli amici, gli insegnanti e di tutti coloro che con affetto l'hanno supportato e incoraggiato in questa magnifica avventura sportiva.

Ma è anche un testo che ripercorre in parallelo la storia della pallacanestro di Trieste, storia esaltante, a volte dolce a volte amara come la retrocessione in B1 della Stefanel Trieste nel 1987, lo scudetto mancato per un soffio con la sconfitta nella semifinale contro la Scavolini Pesaro, il trasloco della società e della squadra da Trieste a Milano per opera di Bepi Stefanel nel 1994, la fucina di numerosi giovani talenti che hanno poi vestito la maglia della nostra nazionale negli anni '80-'90. Leggere il testo è rivivere un'avventura sportiva che ha emozionato la città di Trieste.

Personalmente mi ha fatto molto piacere rileggere nomi che credevo ormai dimenticati dalla maggior parte della gente e impressi solo nella mia memoria, mi riferisco ad autentici talenti come Tonut, ma anche Zarotti, Gentile, Fischetto ed altri cestisti (Tyler, Bonino tanto per citare alcuni) perché ho avuto la fortuna di conoscerli personalmente e non li posso dimenticare per la loro umanità. S.P.

Un metodo per le previsioni del tempo

Interessante è un metodo per poter prevedere il tempo meteorologico per l'anno che verrà.

Tutto si basa sulla osservazione dell'andamento meteorologico di un determinato periodo del mese di dicembre.

Si inizia il giorno di Santa Lucia, ossia il 13 dicembre e si va avanti fino al 24 dicembre.

Ogni giornata corrisponde ad un mese, quindi il 13 dicembre coinciderebbe con gennaio, il 14 dicembre con febbraio, e così avanti.

Ogni giornata va inoltre suddivisa in tre momenti, mattina, pomeriggio e sera. Ogni momento pertanto equivale ai primi 10 giorni del mese.

Esempio, se al pomeriggio del 13 dicembre è una giornata di sole si può supporre che dal 10 al 20 gennaio il tempo sarà soleggiato.

Per rendere la nostra Famiglia più attiva scrivete o telefonate alla Famiglia Montonese.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

Si prevede la pubblicazione del n. 85 del giornale "4 ciacole soto la losa" nel periodo marzo-aprile 2007.

Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del giornale, Vi prehiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 28 febbraio 2007

Questi i riferimenti Famiglia Montonese
Via U. Felluga 108
Tel + 39 040 946177
Mail info@montona.it

Rapporti con l'INPS

Legge 140/85: perequazione delle maggiorazioni INPS

L'annosa vicenda che ha opposto nelle sedi giudiziarie gli ex combattenti e le categorie assimilate, da una parte, e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, dall'altra, si è conclusa con una sentenza della Suprema Corte (7 luglio 2005, n. 14285) che ha visto soccombere la tesi dell'INPS, a fronte del ricorso presentato in Cassazione contro le pronunzie analoghe del Tribunale di Pistoia, ed in secondo grado, della Corte d'Appello di Firenze. È stato riconosciuto, infatti, il diritto degli aventi causa agli aumenti periodici previsti dalla Legge 140/85, a ricevere le perequazioni annuali in misura piena, anziché (secondo l'interpretazione dell'Istituto) in quella ridotta riveniente dal calcolo delle variazioni Istat non già dalla data di entrata in vigore della normativa in parola, come richiesto dall'equità e dalla logica, ma dalle date di collocamento in quiescenza dei singoli pensionati. È il caso di ricordare che la prassi voluta dall'INPS (tuttora in essere nonostante molte sentenze di primo e secondo grado nel frattempo sopravvenute, e sempre sfavorevoli all'Istituto) si traduce in una discriminazione a danno dei pensionati meno anziani, mentre è chiaro ed evidente come il legislatore avesse voluto dare un riconoscimento simbolico, ma di ovvio valore morale, a tutti gli ex combattenti, orfani di guerra, esuli, e via dicendo, che avevano sofferto per fatti oggettivi da cui erano derivate obbligazioni nei loro confronti, assolutamente uguali. In altri termini, la maggiorazione iniziale di 30 mila ex lire avrebbe dovuto avere un trattamento perequativo diverso da quello della pensione ordinaria, rivalutandosi per tutti, di anno in anno, sulla cifra di base, sino a raggiungere, attualmente, un valore più che doppio, indotto da oltre un ventennio di svalutazioni progressive. Giova aggiungere che l'interpretazione dell'INPS, opinabile anche dal punto di vista letterale, è stata contraddetta, nel corso dell'ultima legislatura, da due disegni di legge d'iniziativa "bipartisan" (primi firmatari, nei rispettivi rami del Parlamento, il Sen. Guerzoni e l'On. Menia) in cui, per dirimere definitivamente la controversia, si ribadiva in termini ancora più espliciti la volontà politica di apportare a vantaggio di tutti le perequazioni alla maggiorazione annuale con decorrenza "ex tunc", e cioè dal 1985. L'iter di questi progetti non si è concluso in tempi utili, ma il loro contenuto, che potrà essere riproposto nella nuova legislatura, evidenzia come la tesi dell'Istituto non avesse trovato supporto nemmeno in sede parlamentare. Comunque sia, la sentenza della Cassazione ha posto una pietra miliare nella vicenda, ma purtroppo non definitiva, almeno sino a quando non intervenga un atto legislativo nel senso descritto, o l'Istituto non si adegui, nell'ambito della sua autonomia interpretativa, ad una giurisprudenza costantemente sfavorevole (cosa assai improbabile). In effetti, l'ordinamento giuridico italiano non prevede l'applicazione automatica della sentenza a tutti gli aventi diritto, che per ottenere il riconoscimento della perequazione piena si trovano nella necessità di dovere a loro volta avviare azioni specifiche contro l'INPS (ormai pervenute a sentenza nel numero di parecchie centinaia, ai primi gradi di giudizio, senza che l'Istituto, giova ribadirlo, sia mai riuscito a far preva-

lere la sua tesi). Tuttavia, dopo il 7 luglio 2005 la strada dei pensionati appartenenti alle categorie interessate non incontra alcun ostacolo giuridicamente rilevante. A questo punto, sarebbe il caso che qualcuno, ai vertici dell'INPS, effettuasse una scelta di buon senso e di correttezza, e si decidesse a statuire a livello regolamentare il diritto di tutti gli interessati alla rivalutazione piena, evitando, tra l'altro, spese legali sempre più onerose, stante la forte proliferazione delle cause. Purtroppo, visti i precedenti, e tenuto conto della perversità con cui è stata perseguita la difesa di posizioni aprioristiche, non è possibile nutrire apprezzabili illusioni, donde la necessità sempre più condivisa di agire in sede giudiziaria, tanto più che recenti sentenze hanno fatto carico all'INPS anche delle spese di controparte. Un'ultima considerazione riguarda coloro che con sorprendente insistenza hanno sempre "sconsigliato" la base dall'assumere iniziative legali: anche nei loro confronti, il giudizio della Suprema Corte ha acquisito valenza definitiva, e sostanzialmente vincolante. Del resto, gli

argomenti spesi per dissuadere gli ex combattenti, esuli ed assimilati dall'adire le vie legali non avrebbero potuto essere ragionevolmente condivisi, tanto più che alle stesse sentenze di primo grado, come tutti sanno, è riconosciuto valore esecutivo. Poi, era stato sorprendente apprendere che secondo i Soggetti in parola le attese dei pensionati non avrebbero dovuto e potuto sostanziarsi in un beneficio da "quattro soldi", tanto più che per molti di loro, in condizioni anche ufficiali di povertà, una manciata di euro assume un valore importante non solo moralmente, ma anche concretamente, traducendosi nella possibilità di acquistare qualche chilo di pane o qualche litro di latte in più, e di far quadrare meno peggio un bilancio mensile che più magro non si potrebbe immaginare. In conclusione, parrebbe veramente il caso, nell'attesa di un auspicabile intervento legislativo dai tempi comunque non brevi, che si invitassero gli interessati, con tutti i supporti del caso finalizzati a prevenire il rischio di ulteriori discriminazioni, ad ottenere, una volta tanto, un minimo di giustizia effettiva.

Sentenza della Cassazione sulla rivalutazione della maggiorazione ex combattenti

La maggiorazione prevista, dall'art. 6 della l. n° 140/1985, per gli ex combattenti ed assimilati da diritto ad un incremento mensile della pensione pari, all'epoca, a 30.000£.

Tale maggiorazione è stata erogata a partire dal 1° gennaio 1985 sulle pensioni con decorrenza successiva al 7.3.1968.

Successivamente, con l'emanazione della l. 544/1988, tale beneficio è stato esteso anche ai titolari di pensione con decorrenza precedente al 7.3.1968; in questi casi la maggiorazione è stata erogata dal 1° gennaio 1989.

La maggiorazione per i titolari di pensione con decorrenza successiva al 1° gennaio 1985 decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

La maggiorazione di £ 30.000 si aggiunge all'importo complessivo della pensione e viene assoggettata, successivamente, alla disciplina della perequazione automatica. La Sentenza della Corte di Cassazione, n. 14285 del 7 luglio 2005, si occupa proprio dell'aspetto della perequazione.

Vediamo l'iter giudiziale.

Il Tribunale di Pistoia e, successivamente, la Corte di Appello di Firenze, avevano riconosciuto ad un orfano di guerra, titolare di pensione INPS con decorrenza 1° aprile 1997, il diritto alla maggiorazione in base all'importo che la stessa aveva assunto col tempo a seguito dell'applicazione della perequazione automatica (e non alle 30.000 lire iniziali).

A seguito di tale decisione l'INPS ha proposto ricorso alla Cassazione sostenendo che l'interessato può usufruire del meccanismo di perequazione automatica solo a partire dagli anni successivi alla decorrenza della pensione.

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, ha rigettato il ricorso dell'INPS stabilendo che "ogni anno la maggiorazione deve essere, anche per i soggetti pensionatisi dopo il 1985, dello stesso importo applicabile agli assicurati che ne hanno fruito fin dall'anno della sua istituzione".

La sentenza consente ai pensionati che percepiscono la predetta maggiorazione successivamente al 1° gennaio 1985 (o successivamente all'1.1.1989 se decorrenza pensione anteriore al 7.3.1968) di avere diritto alla maggiorazione nell'importo raggiunto per effetto della perequazione, a partire dalla data di decorrenza della pensione, sia pure nei limiti della prescrizione decennale.

Ci ha scritto una gentile signora, amica della Famiglia Montonese, riguardo la perequazione della maggiorazione dei profughi, ex combattenti e similari. A livello personale, si è battuta molto per questa ingiustizia che gli Istriani subiscono da parte dell'Inps, istituto che non tiene conto della sentenza di Cassazione a Suo sfavore comprese le spese che ha dovuto pagare a controparte.

La nostra amica ci ha pertanto inviato e noi volentieri pubblichiamo un resoconto sulla situazione pensionistica per gli esuli e ci ha altresì allegato alcuni modelli da utilizzare in base alle diverse necessità.

A cura di B.L.

FAC SIMILE N. 1 - LETTERA ALL'INPS PER OTTENERE LA MAGGIORAZIONE PER CHI NON L'HA MAI RICHIESTA.

Richiesta maggiorazione perequata

Raccomandata a/r città...../data.....

Spett.le INPS – Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
Area Pensioni e Ricostituzioni

Via, N. CAP, città

OGGETTO: DOMANDA DI MAGGIORAZIONE PEREQUATA IN BASE ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 140/85.

La sottoscritta nome cognome, Codice fiscale, nata a
il residente a, via titolare della pensione categoria VO.....
N. (Sede), chiede la maggiorazione della pensione di cui all'oggetto, nell'importo di base perequato a far tempo dalla data di vigenza della legge 140/85 (come da varie Sentenze di primo e secondo grado, e come da Sentenza della Corte Suprema di Cassazione n. 14285/05).

Acclude, a dimostrazione della sua qualifica di profugo, la documentazione di competenza.

La sottoscritta chiede, altresì, il versamento delle differenze spettanti a titolo di arretrati, nonché gli interessi legali dalle singole date di maturazione del credito fino alla data di pagamento, e gli importi dovuti in linea di rivalutazione monetaria.

Con la presente, la sottoscritta interrompe ad ogni effetto di legge qualsiasi termine prescrizionale.

Resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e nell'attesa di riscontro porge distinti saluti.

Allegati:

Copia Attestato di profugo

Firma

Tel.

FACSIMILE N. 2 - LETTERA ALL'INPS PER OTTENERE LA PEREQUAZIONE E GLI ARRETRATI, PER CHI HA GIÀ LA MAGGIORAZIONE. Mod. 2

Raccomandata a/r città...../data.....

Spett.le INPS – Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
Area Pensioni e Ricostituzioni

Via, N. CAP, città

OGGETTO: DOMANDA DI PEREQUAZIONE DELLA MAGGIORAZIONE IN BASE ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 140/85.

Il/La sottoscritto/a nome.....cognome....., Codice fiscale, nata a
il residente a, via titolare della pensione categoria VO.....
N. (Sede), chiede che la maggiorazione di cui all'oggetto, già fruita nell'importo di base, venga perequata a far tempo dalla data di vigenza della legge 140/85 (come da Sentenza della Corte Suprema di Cassazione n. 14285/05).

Il sottoscritto chiede altresì il versamento delle differenze spettanti a titolo di arretrati, nonché gli interessi legali dalle singole date di maturazione del credito fino alla data di pagamento, e gli importi dovuti in linea di rivalutazione monetaria.

Con la presente, il sottoscritto interrompe ad ogni effetto di legge qualsiasi termine prescrizionale.

Resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e nell'attesa di riscontro porge distinti saluti.

Firma

Tel.

FAC SIMILE N. 3 - RICORSO ALL'INPS (ATTENDERE UN ANNO DALLA RISPOSTA DEL FAC-SIMILE N. 2, DELL'INPS, PRIMA DI INVIARE IL RICORSO).

RICORSO

AL COMITATO
PROVINCIALE INPS
SEDE DI

Il sottoscritto

Nato il

Residente in..... via

Titolare della Pensione n..... cat.

Premesso di aver presentato in data la domanda n..... per ottenere il ricalcolo dei benefici di cui all'articolo 6 della Legge 140/85 nell'importo perequato a decorrere dalla istituzione del beneficio in questione.

Premesso che tale domanda è stata respinta dall'INPS di con provvedimento del che ha ritenuto correttamente applicato il beneficio ai sensi della vigente normativa.

Ritenuto che la domanda avrebbe dovuto essere accolta applicando la perequazione dell'importo dalla data della sua istituzione come riconosciuto anche dalle pronunzie giurisprudenziali.

R I C O R R E

Avverso il sopra richiamato provvedimento dall'INPS di con ogni consequenziale pronunzia.

Città e data

In fede:.....

“Per non dimenticare”

Biografia di Maria Giovanelli su quanto accadde in Istria dopo il 25 aprile 1945

Una voce di donna mi dà il benvenuto in quel buio pesto. Mi scossi. In un attimo ero fuori attaccata al collo di quella donna e piangevo, piangevo. Quella povera donna non capiva nulla, cercava di calmarmi in tutti i modi ed io continuavo a singhiozzare. Finalmente, quando entrai in casa e vidi i volti sorridenti delle altre persone mi calmai e potei spiegare tutta la mia paura e il terrore di quelle ore.

La signora mi tranquillizzò dicendomi che la persona più gentile e buona l'avevo trovata io. Era stato lui che, a quell'ora era andato a svegliarli dicendo a loro che una ragazza italiana aveva bisogno del loro aiuto e chi poteva farlo visto che loro erano anche italiani?

Sulla tavola trovai latte caldo, pane, burro fatto in casa e marmellata. Divorai, non mangiai. La camera che mi avevano preparato sapeva di lavanda. “Dorma finché non la sveglio io”, mi disse quella brava donna e “stia tranquilla”. Prima che uscisse le dissi: Mi faccia un piacere, chiedi all'ufficiale perché mi ha fatto fumare tanto.”

Si mise a ridere e rideva anche prima per la mia paura. Mi buttai sul letto. Non so se feci in tempo a dir le preghiere. Piombai in un sonno profondo ma fatto d'incubi. Mi sembrava sempre che qualcuno mi toccasse.

Alla mattina un raggio di sole che filtrava dalle imposte mi svegliò. Mi alzai e aprii la finestra. *Glina* era un piccolo paese, ma grazioso. Davanti ai miei occhi case bianche, davanzali fioriti e tetti aguzzi. Dalla chiesa uscivano le donne (era domenica) con costumi locali. Gonne lunghe fino alla caviglia, ricchissime di disegni vivacissimi, per lo più fiori. Il corpetto bianco fasciava il busto. Sulla testa uno scialle grande, anche quello fiorito. Indossavano orecchini d'oro e collane rosse di corallo. Rimasi incantata a guardarle, mentre già suonavano i rintocchi per la prossima messa.

Venne in camera la padrona di casa con una bella tazza di caffè latte e mi disse che presto sarebbe arrivato anche il capitano. Ricominciò a ridere...

Aveva chiesto all'ufficiale il perché di tutte quelle sigarette e lui le aveva semplicemente risposto che credeva di avermi fatto piacere visto che le sigarette non si trovavano tanto facilmente. Mi vestii, mangiai e scesi.

Dopo poco arrivò la macchina. Abbracci a tutti e dissi loro che non li avrei dimenticati.

Salii in macchina e salutai con un gran sorriso quella persona così umana. Ora potevo guardare la strada con altri occhi. La strada era in pianura. Il grano era spigato, ma non ancora giallo per la mietitura. Da lontano monti coperti di verde smeraldo, fitti d'alberi. Più avanti un prato pieno di margherite e papaveri. Sullo sfondo due tre case, poi bestie al pascolo.

Sarei scesa a cogliere quei fiori. Io adoro i fiori di campo. Dopo alcune ore di viaggio, si giunse ad un villaggio del quale non ho mai saputo il nome. Il capitano scese, si portò la mano alla visiera e se ne andò.

Li per li rimasi sconcertata. Dovevo scendere o continuare da sola senza sapere dove dovevo fermarmi? Mentre pensavo ciò, entrò nella macchina un giovane che mi salutò in tre lingue: la sua, in tedesco e in francese. Risposi in francese, non perché sapessi bene la lingua, ma era quella che ricordavo di più della scuola.

Si presentò. Era il figlio dell'ufficiale appena sceso e aveva avuto dal padre l'ordine di accompagnarmi fino a che non avessi trovato quello che cercavo.

Si riprese il viaggio. Parlavamo un po', io stentatamente, lui correttamente. Parlò di sé e mi disse che stava facendo il secondo anno di ingegneria a Belgrado. Ammirava tanto l'Italia e sperava di vederla un giorno.

Ad un tratto l'autista imboccò una strada secondaria. Da lontano venivano avanti due ragazzi che spingevano un carro con alte ruote.

La macchina rallentò io cominciai a sbiancare e presi per un braccio il mio accompagnatore come per chiedere aiuto. Dietro altri ragazzi trascinavano un carico più grande di loro. Li guardai uno per uno. Mio fratello non era con loro.

Solo allora staccai la mia mano dal suo braccio, credo di avergli fatto male.

Dopo un po' arrivammo a Sisak. La macchina si fermò davanti ad un edificio e per la prima volta entrai senza bisogno di uscire per cercare altrove. Venne con me lo studente per fare da interprete. Presentai la lettera, quello la lesse. Poi la restituì. Credetti di morire, mi sembrava

che il restituire la lettera volesse dire che i prigionieri non erano più lì.

Il ragazzo parlò con lo ufficiale e poi mi prese per un braccio e mi portò fuori.

Venga con me, mi disse. Salimmo in macchina. Un soldato che era nell'atrio salì con noi per farci strada. L'autista prese una strada di campagna e proseguì. Da lontano arrivavano come prima due ragazzi e anche questi spingevano un carro. L'autista rallentò e io vidi mio fratello. Non riuscii a urlare il suo nome, chiamai forte mia mamma. La macchina si fermò, un secondo dopo, aperto lo sportello, mio fratello si buttò al mio collo gridandomi: “Maria portami a casa, portami via da qui non ne posso più!”. Io me lo strinsi forte forte, non sapevo cosa dirgli. Pensavo “me lo lasceranno o dovrò lasciarlo solo?”. Piansi anch'io con lui.

Continuai a guardare mio fratello. Mi sembrava un miracolo l'averlo ritrovato. Come era ridotto! Era solo uno scheletro coperto di pelle. Sulla fronte una ferita che ancora sanguinava. Il viso magro, coperto di polvere e sangue. Le mani scheletriche erano coperte da croste e piaghe piene di pus. La canottiera era a brandelli, i calzoni lasciavano vedere le gambe che sembravano due bastoncini e anche su quelle, come sulle mani, c'era infezione. Le scarpe? Non c'erano proprio e i piedi sanguinavano. Povero il mio piccolo come l'avevano ridotto! Passato il primo attimo di smarrimento, lo studente fece scendere il soldato che aveva fatto da guida e fece salire Gigi. Bisognava andare fino agli uffici del campo di concentramento per presentare i documenti.

Io continuavo a guardare mio fratello e a pensare ai miei cari. Se lo avessero visto ridotto in queste condizioni! E poi continuava a martellarmi per la mente le parole sentite ad Abbazia, quando mi fu detto che le carte in mio possesso non contavano nulla. Pensavo “se non me lo ridanno, rimango con lui. Tanto quanto potrebbe vivere nelle condizioni in cui si trova?”.

Giunti davanti un capannone, tipo hangar scendemmo. Mio fratello si aggrappò a me ed entrammo. Consegnai le carte ai due sottoufficiali i quali lessero, rilessero, scossero la testa, ci guardarono poi tornarono a leggere e a guardarci ancora.

(6 - continua sul prossimo numero)

GIGANTE, ZIGANTE, ZIGATO

Gigante/Zigante è antico cognome istriano quattrocentesco di Capodistria e Pola, ivi proseguito fino ai nostri giorni.

Già l'11/6/1507 è documentato nella villa di Momiano uno *Jure Zigante* (*Stampa comun di Topolovaz*, Capodistria 1783, p. 2), sottinteso originario da Capodistria (ov'era nato verso il 1460), tra i cui discendenti uno *Jerolimo Zigante*, *caligaro da Capodistria*, testimoniato a Buie nel 1620 è il capostipite degli *Zigante* buiesi assieme al fratello *Mario Zigante*, trasferitesi dal territorio di Pirano ove viveva, nel 1621 pure a Buie (18° *Concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima*, Trieste 1985, p. 188).

Va pure detto che il citato *Jerolimo Zigante* cioè *Gerolamo Zigante*, calzolaio di Capodistria vivente a Buie dal 1620, dopo essere rimasto vedovo della prima moglie capodistriana (sposata verso il 1600), si era risposato in qualità di *Hieronimo Zigante* il 24/5/1606 nella chiesa di S. Margherita di Pirano con una piranese di nome *Elena* di cui non viene indicato il cognome.

Da rilevare inoltre come gli *Zigante*, segnalati da Andrea Tommasich nel suo studio *Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI*, Capodistria 1886, p. 37, si siano poi ramificati oltreché a Buie e nell'agro capodistriano anche in altre parti dell'Istria ivi continuando sino a noi.

Così, nel 1643 troviamo a Cittanova uno *Zuane Zigante* di Verteneglio e nel 1764 un *Michele Zigante* (ACRSR 19° del 1988-1989, p. 125), mentre nel 1783 è morto a Buie un *Gregario Zigante* nativo del territorio di Pinguente (75° *Concorso d'arte e di cultura Istria Nobilissima*, Trieste 1985, p. 188), i quali naturalmente erano tutti di ceppo capodistriano.

Perdipiù, come già accennato, anche a Pola si è formato un cognome locale *Gigante/Zigante/Ziganto* (ove *Ziganto* è antica forma dialettale istriana di *Zigante/Gigante* al pari di *Grondo* per *Grande*), uno dei cui primi componenti è *Johanne Gigante* di Pola che nel 1512 abitava a Pomer presso Pola (AT 31° del 1906, p. 292).

Altresì i *Gigante/Zigante* di Pola si sono propagati in altre zone dell'Istria, slavizzandosi in parte nel contado di Pisino, ove nel 1621 incontriamo un *Joannem illustrissimi domini Martini Gigant* (*Giovanni* figlio dell'illustrissi-

mo signor Martino Gigant) e nel 1665 *Matias Zigani* (Bonicelli 1938, pp. 95 e 105).

I *Gigante/Zigante* polesi si sono diramati pure a Fiume e nel Quarnero oltreché a Parenzo e dintorni, ove nel 1775-76 un *Matte Zigante* possedeva un boschivo basso a Fontane (Catastico 1775-1776, p. 253). Intanto che nello stesso anno *Ive Zigante* aveva nel territorio di Montona a Sovischine un coronale in comproprietà con Francesco e Giacomo Cernecca, e *Zuanne Zigante qm*. *Giacomo* era proprietario di una costiera erta (cit, p. 223), avvertendo che *Ive Zigante* e *Zuanne Zigante*, diversamente dal predetto *Matte Zigante*, appartenevano invece alla linea capodistriana dei *Gigante/Zigante*.

È comunque possibile che i *Gigante/Zigante* di Capodistria e Pola nel corso del tempo si siano incrociati e mescolati tra di loro.

Nel 1945 vi erano sei famiglie *Zigante* a Lonche (Villa Decani), una a Scoffie di Sotto (scritta *Zigani* dagli slavi), due famiglie *Zigante* a Portorose di Pirano (giunte nel 1920 da Pinguente), una a Bosco (Umago), due a Buie, diciannove nel comune di Montona (tre a Montona, cinque a *Ziganti* di Sovischine, quattro a Puchi, due a Simeci, una a Bertossi, una a Morari, una a San Bortolo, una a Valari), ventiquattro nel territorio di Pinguente (quindici a Rachitovich, cinque a Sovignacco, due a Sirottici, una a San Quirino, una a Segnacco), le quali erano tutte di origine capodistriana, cui va aggiunta una famiglia *Zigante* a Portole risalente a un capostipite arrivato nel 1837 da Terenzano di Pozzuolo (Udine).

Inoltre, nel 1945 vivevano in Istria tre famiglie *Zigante* nel comune di Pisino (una a *Ziganti* di Pedena, una a Zaici, una a Paolettici di (Zamasco), una a Parenzo, una ad Abbazia, una a Volosca, più undici famiglie *Ziganto* nel comune

di Apriano (di cui cinque a Fogliane e quattro a Icici), a Pola una famiglia *Gigante*, due famiglie *Zigani* e una *Ziganto*, e qualche altra a Fiume incluse due famiglie *Gigante* impersonate dagli storici fiumani *Silvino Gigante* e *Riccardo Gigante*, le quali tutte erano di schiatta polese.

Oggi vi sono in Istria ancora tre famiglie *Zigante* a Capodistria, due ad Ancarano, due a Cernical, una a Villa Decani, tre a Isola, due a Portorose, di Pirano, una a Buie, due a Pinguente, tre a Parenzo, a Pola una famiglia *Zigante* e una *Zigant*, a Fiume cinque famiglie *Zigante*, una *Ziganto*, due *Zigant*. A Trieste contiamo trentuno famiglie *Zigante* e una famiglia *Ziganto* di ceppo istriano come le tre famiglie di *Zigante* e le due *Gigante* di Muggia, più una *Zigante* a San Dorligo della Valle e una a Sgonico, mentre invece tra le dieci famiglie *Gigante* di Trieste taluna è di origine friulana o meridionale, cui vi aggiungiamo una famiglia *Gigante* a Monfalcone e una a Gorizia oriunde da Pola. Al pari dell'omonimo cognome italiano, il cognome istriano *Gigante/Zigante/Ziganto* deriva dal nome e soprannome medioevale *Gigante* riferito in origine a qualità fisiche o morali del capostipite.

Marino Bonifacio

Publicato sulla Voce Giuliana.

ABBREVIAZIONI:

ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste – Rovigno (dal 1970 in poi).

AT: *Archeografo Triestino* (dal 1829 in poi), Trieste

Bonicelli 1938: Teresita Bonicelli, *Contributo a uno studio dei cognomi nel comune di Pisino*, Università di Roma 1938

Catastico 1775 – 1776: Vincenzo Morosini IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria* (1775-1776), Trieste – Rovigno 1980.

Avviso importante

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano a fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

C/C 16514341

intestato a Famiglia Montonese

Vi preghiamo cortesemente di indicare espressamente sul conto corrente il nome della "Famiglia Montonese" e non quello di altre associazioni poichè vi è il rischio che la Vostra donazione venga consegnata ad altre realtà associative.

Il nostro montonese Ottavio Belletti ha scritto di proprio pugno la biografia della sua vita

I MIEI GIORNI DALL'ISTRIA IN POI

Erano ormai trascorse parecchie ore dall'affondamento e avevamo recuperato in tutto 420 uomini feriti e morti. A bordo delle quattro unità tutti indistintamente si prestavano ad alleviare, per quanto possibile, le sofferenze di quei poveri disgraziati.

I naufraghi, distesi sul paiolo a piccoli gruppetti, cercando di riscaldarsi tra loro, con le facce smunte e ceree e con lo sguardo terrorizzato, chiedevano ai compagni di sventura notizie di amici e conoscenti.

Si puntò la prora verso il Nord ed iniziò il tentativo di prendere contatto via radio con qualche porto dove potersi dirigere per fornire adeguata assistenza a quei poveri naufraghi. Però né Supermarina né altri comandi navali a terra risposero ai nostri appelli perché in Italia c'era già il caos totale del dopo 8 settembre ed il resto della formazione era ormai lontana.

I quattro Comandanti responsabili delle unità, sapendo che il combustibile a disposizione non era sufficiente per una lunga navigazione verso il Sud, decisero di puntare verso le isole Baleari.

Dopo una nottata insonne e piena di incubi per colpa di un ricognitore sconosciuto che ci seguiva a distanza lanciando dei bengala per segnalare la sua presenza, ma non certo le sue intenzioni, con il nostro carico di dolore e di morte, entrammo nelle acque territoriali spagnole all'alba della mattina seguente.

Fu soltanto allora che il ricognitore si allontanò perché era ormai a conoscenza della nostra destinazione.

Qui giunti, il Comandante, come era prescritto, eseguì l'ordine di gettare a mare, utilizzando la cassa metallica in dotazione per tale scopo, tutto ciò che era coperto da segreto militare e che custodiva gelosamente nella cassaforte occultata nel suo alloggio.

Portato a termine questo importantissimo compito, fu innalzata sul pennone di prora la bandiera usata per segnalare una nave che chiede soccorso, affiancata da una nera per indicare la presenza di morti a bordo. In "linea di fila", entrammo lentamente nel lungo fiordo fino alla città di Mahon, capitale dell'isola di Minorca.

L'arrivo in quella città è stata per tutti l'ultima tappa di un tormentato periodo bellico.

Per quanto stanchi ed esausti per tutto ciò che avevamo fatto, visto e sofferto il giorno e la notte precedenti, ci prodigavamo senza sosta a dare soccorso a quanti avevano bisogno.

I feriti furono subito sbarcati e ricoverati nel locale ospedale, per i morti, invece, le Autorità spagnole avevano preparato funerali in forma solenne con la partecipazione di un picchetto in armi in rappresentanza della Nazione.

Mahon, piccola e ridente città, non potrà mai dimenticare, come io non posso dimenticare, quel mesto e prolungato corteo di bare che lentamente percorreva le vie principali, in mezzo ad una moltitudine di gente commossa, assiepata sui marciapiedi lungo il percorso.

Seguiva le bare un corteo composto da oltre un migliaio tra Ufficiali, Sottufficiali e marinai, quanti erano i componenti dei quattro equipaggi, più i quattrocento compagni di sventura rivestiti alla meglio con indumenti di fortuna.

Si sapeva che ci avevano concesso 48 ore di tempo per riprendere il mare dopo i funerali o subire, secondo le leggi internazionali, l'internamento. Per noi, egoisticamente pensando, l'internamento era una soluzione gradita tanto più che ci trovavamo in un paese non belligerante, tradizionalmente amico, ospitale, con una raffinata cordialità.

Alla sera la città si presentò nel suo manto più splendente con una miriade di luci nelle vie e lungo il lungomare: sembrava un paesaggio da fiabe per noi che, da oltre tre anni, eravamo obbligati a vivere nottate intere nel più assoluto oscuramento imposto dalle autorità per mimetizzarci dagli attacchi aerei.

Questo spettacolo di luci e la tranquillità che regnava nell'abitato stimolava in noi la speranza di rimanere in quell'isola.

Al secondo giorno, in prossimità dell'ora stabilita per la decisione definitiva una doccia "fredda", quasi "gelata", "raffreddò" le nostre "tiepide" illusioni. Circolavano voci che il nostro comandante, per sentimenti monarca-nostalgici, aveva deciso di rifornirsi di carburante dalle semiesaurite scorte dei cacciatorpedinieri Carabinieri, Fuciliere, Granatiere e, da solo, prendere il mare per ritornare nell'Italia del Sud.

Il fatto che l'equipaggio fosse ostile a tale rientro è giustificato da un valido motivo: qualcuno sapeva, e a buon motivo aveva sparso la voce, che il mattino precedente era stato gettato in mare tutto ciò che di segretissimo era in dotazione per una corretta navigazione.

Ora, l'eventuale partenza, ci riservava un percorso fatto alla cieca, come facevano i vecchi navigatori, senza sapere però l'ubicazione esatta delle zone minate, senza collegamenti in codice, in un mare

pieno di insidie belliche disseminate ovunque.

Questo motivo, sommato ad un elevato fattore psicologico, creò a bordo un po' di disordine con qualche atto di sabotaggio. Si seppe di secchi di sabbia, che servivano da antincendio, gettati nell'olio di lubrificazione delle macchine e di acqua salata al posto di quella demineralizzata per la produzione del vapore. In queste condizioni non si poteva più partire ed il comandante forzatamente si rassegnò, ma non perdonò. Iniziò così uno strascico giudiziario con verbali e denunce e l'allontanamento da bordo dei sabotatori in attesa del processo che ebbe l'epilogo al nostro rientro in patria: non poteva finire altrimenti.

Trascorso il tempo che ci avevano concesso per lasciare la Spagna, le quattro unità furono messe a disposizione delle autorità navali, che provvederono al loro internamento in un fiordo inaccessibile di fronte alla città di Mahon. Ancorate, una fianco all'altra, protette verso poppa da uno sbarramento di rete d'acciaio per evitare eventuali sabotaggi.

Dopo una accurata ispezione, ci furono sequestrate tutte le armi portatili, le munizioni e i siluri, per depositarli nella loro base navale e da quel medesimo giorno passammo a tutti gli effetti sotto il controllo delle autorità spagnole.

L'alimentazione era delle più scarse e povere di vitamine. La razione giornaliera a persona consisteva in cento grammi di pane ridotto in tre minuscoli panini, minestrine languide a pranzo e a cena con pochissima verdura per facilitare, forse, la digestione. Pesetas e franchigie: un sogno, un miraggio!! La nostra unica e magra consolazione, consisteva nell'osservare a distanza, binocolo permettendo, la città e i curiosi che passeggiavano sul lungomare e mentalmente si andava oltre la realtà per il giorno della prima libera uscita.

Dopo una ventina di giorni di isolamento, quando il fisico era già debilitato per la forzata cura dimagrante, ci fu concesso, a squadre alterne, il primo permesso di quattro ore che in seguito avrebbe potuto essere prolungato a seconda del nostro comportamento disciplinare nei confronti della cittadinanza. Con il permesso ci furono date anche cinque pesetas a testa per le prime spese.

Appena liberi, visto cosa si poteva acquistare con quel poco (quasi niente) denaro a disposizione, gran parte si sparpagliò nelle campagne circostanti, brulle sì, ma ricche di fichi nostrani e

fichi d'india e, senza esitazione, ci rimpinzammo come maiali. Al ritorno in città, vagliate le varie possibilità di spesa, ci accorgemmo che l'unico genere alimentare che costava poco e sfamava tanto erano le carrube. Ne comperammo tante i primi giorni da far pensare ai negozianti che a bordo delle quattro unità ci fosse un allevamento di cavalli da sfamare.

Noi le mangiavamo così avidamente e in tale quantità da provocare a tutti una stitichezza acuta che mise in allarme il servizio sanitario di bordo. L'olio di ricino, medicina pluriefficace, era completamente esaurito e allora l'unico rimedio per ottenere ottimi risultati fu il proibire nel modo più assoluto l'imbarco a bordo dell'alimento incriminato. Chi violava la disposizione subiva il sequestro della merce con il supplemento di una sonora punizione.

Trascorsi i primi quaranta giorni di purgatorio, a bordo si verificò un radicale cambiamento. Tutto il sistema economico assistenziale nei nostri riguardi fu cambiato e si passò ad una razione molto più abbondante di pane e ad una dieta monotona ma sostanziosa di riso e patate americane con verdura: non si seppe mai se per intercessione di qualche santo o per accordi tra i vari consolati (noi avevamo due rappresentanze consolari, quella de sud Italia e quella della Repubblica di Salò) o per disposizioni internazionali.

Durante tutti i sedici mesi del nostro internamento (onestamente il termine più appropriato sarebbe soggiorno forzato) non mi sono mai recato a tavola sperando nella sorpresa di un menù diverso. Sempre il medesimo: patate americane e riso. Se qualche volta cambiava il gusto rimanendo invariata la sostanza, era merito dei cuochi che cercavano con tutta la loro fantasia di inventare una nuova manipolazione che, almeno nella presentazione a tavola, stimolasse un po' l'appetito.

Finanziariamente passammo dalle venti pesetas al mese, come era la paga dei marinai spagnoli, ad un minimo mensile di centoventi. La franchigia, visto il nostro civile comportamento a terra, passò dalle sedici alle ventidue, ogni giorno, per le squadre libere dai servizi.

Per noi il problema era più che risolto. Avevamo il vitto che, per quanto monotono, era sostanzioso e abbondante. Con lo stipendio, anche lui sufficiente, si poteva fare delle libere uscite da signori ed era per questo giustificata l'invidia, più volte manifestata dei marinai e militari spagnoli che vedevano in noi dei concorrenti con maggiori possibilità finanziarie.

(continua nel prossimo numero)

– Notizie liete –

Nozze d'oro



MIRANDA BRECCIA e IPPOLITO FURLANETTO

nel giorno del loro matrimonio 15 settembre 1956

e nel giorno del loro cinquantenario.

ALIDA GERMANI e GUIDO CARSANIGA

hanno festeggiato l'11 novembre 2006 il cinquantenario di nozze.

Congratulazione dalla Famiglia Montonese



L'angolo della posta

Trieste, 2 ottobre 2006

Siamo particolarmente lieti ed onorati di essere stati in Istria con la Vostra Famiglia in occasione del viaggio di ieri, 1° ottobre, così bene organizzato ed improntato ad un'atmosfera genuina e cordiale. Pertanto confidiamo di poter partecipare, compatibilmente coi nostri impegni, ad altre iniziative future.

Non è stata una semplice gita, perchè ha avuto momenti significativi di commozione: primo fra tutti, quello di Cava Cise, dove abbiamo reso omaggio alla memoria dei Martiri del 10 maggio 1945 ed alla sensibilità umana e civile della Vostra Famiglia che ne custodisce il Sacrario, e che è valore tanto più nobile perchè priva di ogni possibile strumentalizzazione. Lo stesso potrebbe dirsi per la struggente sosta di Arsa, cittadina un tempo pulsante di opere, ed oggi trasferita al ruolo di pur suggestivo ma triste museo.

Grazie a Voi, abbiamo visto per la prima volta la "nostra" Albona: capita relativamente spesso di andare a Fiume od a Pola e nelle città dell'Istria occidentale, mentre la costa orientale è ingiustamente trascurata. In particolare, Albona ha una storia per molti aspetti originale (come ha documentato la visita

al Museo, disposto con criteri di oggettività, ad esempio nel riconoscimento dei meriti italiani) e tradizioni degne di essere conosciute, anche nell'architettura e nella stessa pavimentazione della città vecchia, per non dire del panorama splendido che si offre dagli spalti veneziani, sul Quarnaro, su Cherso e sui villaggi dell'entroterra.

Nè poteva mancare l'omaggio alla Vostra Montona, arroccata sul suo inconfondibile colle, quasi a voler ribadire con la forza della sua armonica inamovibilità i valori della Vostra Famiglia e dei Vostri vincoli, compresi quelli con il territorio, che lo scorrere degli anni non ha allentato, ed anzi ha corroborato.

Per quanto ci riguarda, dobbiamo aggiungere che quando andiamo in Istria ed a Pola, per non dire di Fiume o della Dalmazia, avvertiamo il disagio che ormai fa parte del nostro DNA, ma non è forse questo uno dei caratteri distintivi dell'esule? Essere profughi è un'esperienza spesso tragica ed allucinante, come testimoniano le nostre vicende, ma generalmente circoscritta ad un tempo più o meno lungo, mentre essere esuli è una condizione permanente che dura per la vita, e che rende più accentuati e partecipanti la dolorosa ribellione all'ingi-

stizia, o lo stesso disagio di fronte allo scempio che talvolta è stato fatto dei monumenti, come a Pola, o dell'ambiente, come a Porto Albona.

Ecco, un'iniziativa come quelle della Vostra Famiglia ha fra gli altri il merito non piccolo di promuovere un approfondimento della vicenda istriana, fiumana e dalmata e di renderla sempre attuale, non soltanto per noi, ma anche per gli ignari, ed in primo luogo per i giovani. Ciò, senza dire che è stato bello poterci collettivamente ricordare a chi, come Luigi Papo de Montona, è sempre stato alfiere esemplare di azione e di pensiero, non soltanto agli occhi degli esuli.

Con rinnovati e non certo formali ringraziamenti, ma con sincero apprezzamento e la più viva cordialità.

CARLO E LAURA MONTANI

Torino, 12 novembre 2006

Il nostro caro notiziario della Famiglia Montonese è sempre più curato. Ci sono sempre tante notizie. Con il cuore pieno di gioia lo leggo e mi sento vicina a tutti i soci. Faccio tanti auguri di Buon Natale a tutti i Montonesi sparsi nel mondo e in Italia e in particolare a Voi carissimi della redazione.

MARIA MELON

Robertson (Australia), 17 agosto 2006

Dear Silva,
thank you very much for the our wonderful trip I enjoyed myself very much. Hope to see you all in the future.

THANK YOU. CONNIE GIOVANETTI.

Cara Silva,
ti ringrazio per il meraviglioso viaggio (n.d.r. Alle Cinqueterre), mi sono divertita molto. Spero di vedervi tutti voi in futuro. Grazie.

CONNIE GIOVANETTI

Dear Silva,
thank you very much for our wonderful trip to Portofino. We all had a wonderful time. We enjoyed the rest of our trip around the world especially on last stop in Hawaii.

Hope you are well and enjoying summer in Trieste. Regards.

CAROL, UCCIO GIOVANETTI

Cara Silva,
grazie per il nostro meraviglioso viaggio a Portofino. È stato molto piacevole. Abbiamo apprezzato il resto del nostro viaggio intorno al mondo specialmente nella nostra ultima tappa alle Hawaii.

Spero che stiate tutti bene e che vi stiate godendo l'estate a Trieste. Cari saluti.

CAROL E UCCIO GIOVANETTI

Come siamo...



Alide Germani con il marito Sotto Ten. CC. Cav. Guido unitamente alla figlia Maria Grazia augurano a tutta la Famiglia Montonese Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



IN MEMORIA DI...

Offerte pervenute dal 5 agosto
al 30 ottobre 2006

In memoria di mamma e papà
da Ernesto e Palmira Melon,
Torino € 30,00

In memoria di Gigante Gildo,
Ida, Giuseppe, Giuseppina,
Guido, da Sergio Gigante,
Muggia (Trieste) € 25,00

In memoria dei genitori
Flaminio Angelo e Antonia
Muraro, il figlio Edoardo,
Trieste € 50,00

In memoria di Angelo
Germani da Italia Benedetti
Trieste € 20,00

Con nostalgia e rimpianto
Natalina Decastello ricorda
il fratello Tullio e la moglie
Maria - Bologna € 50,00

In memoria dei nostri defunti
da Ida Pissacco, Ronchi dei
Legionari (Gorizia) € 20,00

In memoria di Giuliano Belletti
da mons. Mauro Belletti, San
Canzian d'Isonzo, Gorizia € 25,00

In memoria di Benedetta
Meladossi da Carlo nave,
Roma € 50,00

In memoria dei miei amati
genitori, Gina e Beneto, la
figlia Licia Sirotti, Torino € 20,00

In memoria del marito
Marcello Giagodi e del figlio
Flavio da Augusta Giagodi,
Cormons, GO € 10,00

In memoria della mamma
Paolina, nel 1° anniversario
della scomparsa, da Ferruccio
Fides, Fiora Linardon, Trieste € 40,00

In ricordo di Etta Meladossi
da Luigi Papo, Roma € 25,00

In memoria della cara moglie
Maria Perkovich, deceduta lo
scorso 21 luglio, il marito
Michele Petrovich, Brescia € 20,00

In memoria dei defunti Candot,
Linardon, da Sergio e Uccia
Linardon, Trieste € 25,00

In memoria di Bruno Vicco,
la moglie Annamaria e figli
Mauro e Giorgio, Trieste € 25,00

In ricordo del nostro caro papà,
la moglie e i suoi 4 figli,
Maisani Lucia, Torino € 50,00

In memoria dei genitori,
Maria e Ludovico Linardon,
dai figli Elide, Livio
Linardon, Tortona € 40,00

In memoria di Mariano
Maurovich da Mario Andretti,
che lo ricorda,
U.S.A. (\$ 100,00) € 66,85

Lia e Laura Cassano in ricordo
della mamma Maria, Trieste € 50,00

Per la mia cara zia Ausilia
Roselli nel centenario della
sua nascita e il figlio Edoardo,
che li ricordo sempre con tanto
affetto, dalla nipote e cugina
Paolina Melon, Trieste € 30,00

In ricordo della mamma Albina e di
tutti i defunti Belletti da Romildo
Belletti, Begliano € 50,00

Errata corrige:

Natalia Benci (Bergamo), nell'undicesimo anniversario della morte del figlio Bruno

OSSIGENO ALLA FAMIGLIA

Offerte pervenute dal 5 agosto
al 30 ottobre 2006

Silvano Albonese, Trieste € 20,00

Anita Labinian, Trieste € 20,00

Marina Fontanot, Trieste € 20,00

Vittorio Flego, Trieste € 15,00

Eugenio Maisan, Torino € 50,00

Cristina Maisani, Torino € 25,00

Antonella Maisani, Gradoli € 25,00

Aurelia Crocetti, Pianiga (Ve) € 15,00

Eleonora Ghera, Bologna € 10,00

Emilio Prodan, Sagrado € 30,00

Laura Albonese Cernogoraz,
Trieste € 30,00

Pietro Belletti, Brunate (Co) € 40,00

Mario Valenta, Busto Arsizio € 50,00

Anita Pissacco Belletti, U.S.A. € 40,00

Noemi Pissacco, Montona € 10,00

Aurelia Crocetti, Pianiga (Ve) € 15,00

Giuseppe Melon, Trieste € 20,00

Pietro Persi, Trieste € 20,00

Dario Jannucci, Milano € 50,00

N.N., Trieste € 50,00

Marina Fontanot, Trieste € 50,00

Lino e Lucia Iskra, U.S.A. € 80,00

Miro Vesnaver, Bologna € 15,00

Giuseppina Antonini Koler,
Trieste € 15,00

Giulio Palmi, Germania € 30,00

Giuditta Clementina Poropat,
Montona € 10,00

Paolo Papo, Roma € 50,00

Severino Baf, Trieste € 30,00

Giovanni Furlan, Trieste € 10,00

Anita Labinian Vignini, Trieste € 10,00

Gavemo compagnà a Santa Margherita

**Lino
Stefanutti**

Nato a Montona
il 16 giugno 1919
Deceduto a Padova
il 21 dicembre 1990



**Fedora
Giovanetti**

Nata a Montona
l'1 gennaio 1908
Deceduta a
Motta di Livenza
l'11 settembre 2006



**Benedetta
Meladossi**

Nata a Montona
il 10 luglio 1928
Deceduto Roma
il 24 luglio 2006



Colgo questa triste occasione per testimoniare che da vero romano mi sento anche montonese perché mia moglie Benedetta, insieme al suo grande amore, mi ha trasmesso la passione per la sua terra di origine che ho visitato più volte. Anche dopo tanti anni dall'esodo e pur avendo la sua casa e la sua famiglia a Roma, non lasciava passare un giorno senza parlare di Montona, dei suoi abitanti con nomi e soprannomi che, quindi, mi sono diventati familiari.

Mi piace pensare che la sua personalità fatta sempre di concretezza, di grande amore per la vita, di continua serenità, ha donato a tutti coloro che hanno avuto il pregio di conoscerla, la forza per superare con il sorriso le numerose avversità della vita. Insieme al rimpianto mi rimane un amore infinito e la certezza che, avendola avuta per compagna di vita, ho ricevuto un dono inestimabile.

Carlo Nave

**La Famiglia
Montonese
ringrazia
per il sostegno
offerto**

Come eravamo...

Montona 26 agosto 1917

Benigna Pissacchetto, Maria Marin,
Maria Basilisco, Luigia Pissacchetto,
Lina Vaivoda, Maria Vaivoda,
Palmira Vaivoda, Salvo Vaivoda



Montona, anni 30

Antonio Peri,
Giovanni Paoletti,
Quirino Madrussa,
Giuseppe
Benvegnù
(detto Savrin),
Enrico Peri



Montona 1914-15



Maria Vaivoda
Cassano all'età di
9 anni insieme alla
mamma Oliva, alle
sorelle Palmira e Lina
e al fratello Salvo.
La ricordano
nel centenario della
nascita
le figlie Lia e Laura



Subiente 8 settembre 1925

In alto: Palmira Vaivoda, Teresina Godina
Cassano, ... Luigia Belletti Decastello,
Lina Giovanelli "la maestra de Gildo", el
"maestro Gildo", ..., Rabusin (?), ..., Elda
Rabusin (?), ..., Giovanni Battista Cassano,
Antonio Cassano
Fila in ginocchio: ..., ..., Irma Cassano, ...
Fila da seduti: Lina Vaivoda, ..., ..., Piero
Rabusin, Lidia Cassano, Ida Cassano.
Tra i piccoli in prima fila Ezio Cassano e
Bruno Decastello